SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

271ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1989

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Composizione 3

Ufficio di presidenza 3

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di presidenza 4

Variazioni nella composizione 4

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 4

Assegnazione 5

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto» **(1821)**;

«Norme per il risanamento e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali ripetutamente colpite da eccezionali calamità ed avversità atmosferiche nel periodo 1983-1989» **(1773)**, d'iniziativa del senatore Coviello e di altri senatori;

«Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità dell'inverno 1988-1989

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Toscana, Sardegna e Sicilia» **(1806)**, d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori (*Relazione orale*).

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1821 con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto. Applicazione delle stesse misure ad altre province colpite dalla siccità»·

CARTA *(DC), relatore* ..... *Pag.* 6 e *passim*
* SIGNORI *(PSI)* 8
LOPS *(PCI)* 10
MOLTISANTI *(MSI-DN)* 13
CASCIA *(PCI)* 16
D'AMELIO *(DC)* 20
* MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste* ..... 24 e *passim*
POZZO *(MSI-DN)* 25
MERAVIGLIA *(PSI)* 26
SARTORI *(DC)* 28
MARGHERITI *(PCI)* 29
SCIVOLETTO *(PCI)* 32
PIERRI *(PSI)* 43
COVIELLO *(DC)* 44
NEBBIA *(Sin. Ind.)* 47

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 49
Annunzio di presentazione 49
Assegnazione 50
Presentazione di relazioni 50

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Presentazione di relazioni ..... *Pag.* 50

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione 50

GOVERNO

Trasmissione di documenti 51
Ritiro di richieste di parere su documenti ... 52

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 53
Registrazioni con riserva 53
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 53

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 53
Trasmissione di ordinanze 55

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte e deferimento 56
Richieste di parere 56

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 56

PETIZIONI

Annunzio 56

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Azzarà, Berlanda, Bernardi, Bo, Boggio, Carli, De Rosa, Dipaola, Evengelisti, Favilla, Golfari, Leone, Meoli, Pulli, Sirtori, Valiani, Vitalone, Zaccagnini.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, composizione

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi degli articoli 3, comma 4, e 22, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, di aver formato, ai fini delle sostituzioni dei componenti il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, l'elenco dei senatori, che risulta così composto: ACONE, ANDÒ, ARFÈ, BATTELLO, BOCHICCHIO SCHELOTTO, BOSCO, COCO, COLETTA, CUTRERA, FRANCHI, FRANZA, GIACCHÈ, GUZZETTI, LIPARI, MURMURA, PAGANI, RASTRELLI, SALVATO, SIRTORI, SPADACCIA, TOSSI BRUTTI, VENTRE e ZECCHINO.

Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. L'ufficio di presidenza del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, ai sensi dell'articolo 2 del relativo Regolamento, risulta così costituito:

Presidente: senatore MACIS; *Vice Presidenti:* senatori PINTO e SANTINI; *Segretari:* senatori COVI, MAZZOLA e GAROFALO.

Gruppi parlamentari, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. Comunico che, in data 6 luglio 1989, il Gruppo della Sinistra indipendente ha proceduto al rinnovo del proprio ufficio di Presidenza e del proprio Comitato direttivo, che risultano così composti: *Presidente*: RIVA; *Vice Presidente*: CAVAZZUTI; *Segretario*: ONORATO; *Comitato direttivo*: ARFÈ, PASQUINO.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Con lettera in data 5 luglio 1989 il senatore Pollice ha comunicato di aver rassegnato le proprie dimissioni da Democrazia Proletaria, cessando conseguentemente di far parte della omonima componente del Gruppo misto, del quale continua a far parte per la componente «Verdi-Arcobaleno».

Disegni di legge, trasmissione della Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. In data 13 luglio 1989 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4049. – «Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 239, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989» (1838) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente, in data 15 luglio 1989, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 13ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 14 luglio 1989 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4077. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti» (1820-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in data 15 luglio 1989, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) in sede referente, previ pareri della 5ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 17 luglio 1989 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4037. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo

e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» (1839) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, nella stessa data, alle Commissioni permanenti riunite 12ª (Igiene e sanità) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), in sede referente, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 8 luglio 1989, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 201, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per l'acquisto di beni e servizi» (1834) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 8ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto e di agevolazioni tributarie per le zone settentrionali colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio ed agosto del 1987, nonchè in materia di imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile» (1836) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 196, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati» (1835) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª e della 13ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione dei disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto» (1821);

«Norme per il risanamento e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali ripetutamente colpite da eccezionali calamità ed avversità atmosferiche nel periodo 1983-1989» (1773), d'iniziativa del senatore Coviello ed altri senatori;

«Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità dell'inverno 1988-1989 nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Toscana, Sardegna e Sicilia» (1806), d'iniziativa del senatore Cascia ed altri senatori (*Relazione orale*);

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1821 con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto. Applicazione delle stesse misure ad altre province colpite dalla siccità».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto», nonchè degli annessi disegni di legge sulla stessa materia: «Norme per il risanamento e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali ripetutamente colpite da eccezionali calamità ed avversità atmosferiche nel periodo 1983-1989», d'iniziativa dei senatori Coviello, Carta, Zangara, Busseti, Covello, Azzarà, D'Amelio, Salerno, Diana, Emo Capodilista, Lauria, Sartori, Parisi, Giacovazzo, Pinto, Zecchino, Tagliamonte, Perugini, Donato, Montresori, Giagu Demartini, Mezzapesa e Pulli, e: «Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità dell'inverno 1988-1989 nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Toscana, Sardegna e Sicilia», d'iniziativa dei senatori Cascia, Margheriti, Galeotti, Pollini, Tedesco Tatò, Chiaromonte, Vignola, Visconti, Macis, Pinna, Barca, Cardinale, Garofalo, Mesoraca, Tripodi, Crocetta, Gambino, Macaluso, Scivoletto, Vitale, Cannata, Consoli, Iannone, Lops, Petrara e Casadei Lucchi.

La Commissione ha concluso i propri lavori ieri a tarda sera ed è quindi autorizzata a riferire oralmente. Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

CARTA, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, Onorevoli colleghi, il tempo che ci è stato assegnato e per il quale siamo grati al presidente Spadolini ha consentito di conferire al provvedimento del quale si chiede la conversione ulteriore incisività.

Il problema davanti al quale ci siamo trovati era quello di far fronte a danni eccezionali determinati da un singolare andamento climatico che ha colpito per tre annate consecutive le regioni del Mezzogiorno e richiedeva il massimo di impegno per il reperimento di risorse finanziarie adeguate.

Il ricorso, infatti, alle provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, per calamità naturali si manifestava fin dall'inizio inadeguato rispetto alla proporzione che i danni avevano assunto in ordine alle colture e allo stesso bilancio economico delle aziende. Di più, la natura stessa degli eventi che si manifestavano nel corso dei mesi richiedeva una particolare attenzione a regioni e a zone diverse da quelle previste dal provvedimento. Era quindi un aspetto non solo di natura economica ma anche di natura politica l'individuazione delle misure necessarie per quelle regioni e per quelle zone non previste nell'originario provvedimento del Governo. Inoltre, gli stessi meccanismi della legge n. 590 posti a base del provvedimento andavano migliorati e resi più corrispondenti alle esigenze di un intervento urgente che si poneva all'attenzione del Governo prima e poi del Parlamento. Si tenga conto che la stima dei danni effettuata dalle regioni ha raggiunto la cifra di 2.000 miliardi, rispetto alla quale lo sforzo che poteva essere fatto appariva inadeguato.

Il tempo concesso, quindi, è stato utilmente impiegato per il reperimento delle risorse e per l'approfondimento delle indagini da parte del Ministero che ha potuto operare con grande diligenza, con il concorso delle regioni interessate, per approfondire tutti gli aspetti di questa legge e per valutare l'opportunità di introdurre meccanismi che fossero ad un tempo garantisti, ma anche solleciti e sensibili all'urgenza del problema.

In questo spirito ha operato la Commissione, così come ha ricordato il Presidente, approvando l'impianto del provvedimento proposto ma introducendo delle modifiche, degli emendamenti che rendono il provvedimento stesso corrispondente alle esigenze registrate.

Ci rendiamo conto, signor Presidente, che queste calamità naturali che si ripetono ormai nel nostro paese forse sono collegate a problemi più vasti, ma esigono misure strutturali adeguate. Occorre una politica diretta soprattutto ad assicurare un governo lungimirante delle acque, perchè la irregolarità di queste precipitazioni non provochi in altre annate i danni provocati nel 1988-1989 e negli anni precedenti. Ma ci rendiamo conto che per adottare queste politiche è necessario intanto ridare fiducia agli operatori e ricostituire con opportuni interventi il bilancio economico delle aziende. In questa direzione noi abbiamo lavorato nella giornata di ieri, raggiungendo in larga misura soluzioni unitarie e lasciando alla valutazione dell'Aula i punti sui quali non è stata raggiunta l'unanimità dei consensi, riservandoci di illustrare i singoli emendamenti. Raccomandiamo comunque una rapida approvazione del provvedimento in ragione dell'urgenza di porre rimedio ai danni che ci vengono evidenziati dalle regioni.

Dobbiamo dare atto al Governo di aver reperito, in tempi brevi ed in una situazione la cui particolarità non sfugge a nessuno, 300 miliardi di risorse volte ad integrare quelle previste nel decreto. Tali risorse rendono queste misure non solo nominali ma effettive e capaci di incidere in una situazione divenuta drammatica. Anche per queste ragioni raccomandiamo l'approvazione del provvedimento all'Aula, riservandoci – come ho detto – di approfondire durante l'illustrazione dei singoli emendamenti le ragioni che

ci hanno indotto a modificare, migliorandolo, il provvedimento che ci era stato affidato. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Signori. Ne ha facoltà.

* SIGNORI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è stato ripetuto anche nella giornata di ieri all'infinito che il provvedimento oggi all'esame del Senato, vale a dire la conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto, nonchè le misure relative alle province di Siena, Viterbo e Pesaro, devono essere approvate urgentemente da questo ramo del Parlamento. Ciascuna parte ha evidenziato le ragioni di questa urgenza, sulle quali non insisterò in modo particolare.

Mi limiterò, invece, ad alcune considerazioni di carattere generale. L'eccezionale siccità dei mesi passati ha danneggiato in modo assai grave l'agricoltura nel nostro paese, colpendo in particolare le colture di base, quelle cerealicole, quelle orticole e quelle foraggere, nonchè gli allevamenti zootecnici in vastissime aree geografiche. La relazione che accompagna il provvedimento al nostro esame stima il danno in circa 2.000 miliardi di lire, ma tale importo si riferisce alle sole regioni ed aree nelle quali la siccità ha determinato gli effetti più gravi. Quindi il danno effettivamente subito dalla nostra agricoltura è molto probabilmente doppio rispetto alla cifra di 2.000 miliardi di lire. Anche le regioni e le aree non comprese tra quelle per le quali è stata dichiarata la calamità naturale registrano danni ingenti da ragguagliare alla maggiore capacità media produttiva delle aree del Centro-Nord.

Se queste sono, sia pure approssimativamente, le dimensioni del danno, altre circostanze concorrono ad accrescerne ulteriormente la serietà e gravità. I danni della siccità, infatti, si riversano su un settore, quello agricolo, che versa in una condizione di crisi strutturale per cause vecchie e nuove. Mentre il *deficit* agroalimentare rappresenta la seconda voce in rosso della nostra bilancia dei pagamenti (ben 17.200 miliardi nel 1988) dopo quella energetica, la nostra agricoltura, per effetto di condizioni ambientali, di assetti organizzativi, di insufficiente valorizzazione delle produzioni, di insufficiente diffusione dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica e, non ultimo, per i vincoli posti dall'adesione ad un mercato agricolo comune da sempre disegnato sulle esigenze culturali e produttive franco-tedesche, non solo non decolla, ma rischia di perdere ulteriormente terreno, presentandosi alla scadenza del 1992 del tutto disarmata nella competizione di mercato.

La siccità in molte realtà sta inducendo la scomparsa, la chiusura di un gran numero di imprese, ovviamente quelle più deboli e marginali, con i conseguenti effetti sul reddito e sull'occupazione. Ma, quel che è più grave, le aziende marginali che dalla siccità hanno ricevuto il colpo di grazia non saranno sostituite da altre aziende, magari più efficienti e produttive, ma saranno probabilmente sostituite dal nulla, con l'effetto di un abbandono delle colture, con i conseguenti danni in termini di dissesto ambientale e idrogeologico.

Anche l'agricoltura maggiore, quella più organizzata e moderna, versa in cattive acque e i danni dell'eccezionale siccità certamente indurranno non alla espansione, ma al ridimensionamento dei programmi di sviluppo aziendale. In alcune aree del paese, quelle nelle quali è stata dichiarata la calamità, che non sono poca cosa rappresentando più della terza parte del territorio nazionale, i fenomeni sopra descritti rischiano di assumere dimensioni economicamente, ambientalmente e socialmente assai gravi.

La politica perseguita dalla Comunità europea sta per essere anticipata nei fatti ed in forme del tutto selvagge ed incoerenti; si rischia di abbandonare un terzo del paese alle macchie o alla desertificazione, mentre il *deficit* agroalimentare cresce, solo perchè non si riesce a sviluppare un bisogno di politica agricola coerente e modellato sui valori della produzione e non su quelli dell'assistenzialismo produttivo solo sul piano elettoralistico. Come giudicare dunque, onorevoli colleghi, le misure disposte dal Governo con il decreto-legge? Esse sono sostanzialmente un atto dovuto della collettività rispetto al mondo agricolo, un aiuto, sia pure insufficiente, per fronteggiare situazioni di particolare gravità. Non si può sottacere l'esiguità dello stanziamento a fronte del danno generale, globale, della sua dimensione nazionale, anche se non si ignorano le esigenze di bilancio che impongono di porre sotto stretto controllo ogni dilatazione della spesa. Nondimeno la spesa destinata agli aiuti in agricoltura ha, in questo caso, un carattere chiaramente produttivo.

L'esiguità dello stanziamento statale, del quale pure occorre tener conto, evidenzia poi la necessità di stabilire una stretta integrazione con le misure che le regioni intendono assumere per iniziativa e con i mezzi propri, come pure è necessario che i pochi mezzi disponibili non siano dispersi a pioggia, per alimentare consenso politico spicciolo, ma siano destinati ai settori ed alle aree che maggiore danno hanno sofferto dalla siccità.

L'azione degli organi centrali e quella delle regioni dovrà svolgersi con la massima collaborazione, secondo criteri ispirati a selettività e trasparenza, nonchè a celerità, evitando le lentezze e i ritardi delle tradizionali indagini burocratiche che finirebbero per gravare irrimediabilmente sulle aziende, con riflessi negativi per l'occupazione. I nostri coltivatori diretti, almeno in vaste zone del nostro paese – onorevole Mannino, lei queste cose le sa molto meglio di me – aspettano ancora di riscuotere per i danni provocati dal gelo agli oliveti tre, quattro anni fa; però fino a questo momento hanno aspettato inutilmente. Le provvidenze contenute nel decreto-legge non potranno fare miracoli, lo sappiamo. La siccità ha costituito una calamità naturale che si è abbattuta su un settore, quello agricolo, perennemente colpito da ben più gravi calamità sociali e politiche, che si chiamano politica agricola comune, assistenzialismo, gestione burocratica dell'intervento pubblico, riequilibrio del territorio. Con l'approvazione di questo provvedimento non intendiamo produrre l'intervento risolutorio dei tanti, gravi e antichi problemi che travagliano l'agricoltura, è però qualche cosa. E nelle condizioni nelle quali è oggi la nostra agricoltura anche qualche cosa, se fatta giustamente e tempestivamente, può arrecare benefici dei quali vi è tanta necessità.

Proprio nella giornata di ieri, a conclusione della seduta in Commissione agricoltura, a chi obiettava ed osservava che occorreva espandere, estendere i campi di intervento di questo provvedimento, ebbi occasione di ribadire che credo nessuno di noi sia contrario ad estendere ed ampliare i campi di intervento; nessuno di noi, se le condizioni economiche del paese lo

consentissero, sarebbe contrario ad impinguare i fondi necessari per questo ampliamento di intervento. Ma quando le cose stanno come stanno, quando sappiamo che dobbiamo muoverci entro certi binari e che dovevamo fare quella spesa perchè non un'altra spesa più ampia e più dilatata è finanziata, allora bando alla demagogia, bando alle chiacchiere ed ai discorsi, bando al «discorsino» che si fa in Commissione per poi andare al paese o nel comune a dire: «Io l'avevo detto, avevo chiesto 50 miliardi in più». Ma questo è un gioco facile, perchè io ne posso chiedere 300 di più e vengo ritenuto più bravo di quello che ne aveva chiesti 50; chi ne chiedesse 320 di più sarebbe più bravo di me che ne ho chiesti solo 300, e così via. Però, come ho affermato ieri sera in Commissione agricoltura, se si va al di là della somma che si ha a disposizione, il provvedimento non è coperto dal punto di vista economico e finanziario e il risultato sarebbe quello di affossare il provvedimento stesso, arrecando non più un beneficio ma un danno ai coltivatori che si aspettano qualche cosa di concreto.

A noi socialisti sembra che in questo modo, con questa visione debba essere affrontata la discussione su questo provvedimento per giungere alla sua approvazione e per essere finalmente in condizione di dare qualche cosa a quei coltivatori che sono stati tanto provati e tanto danneggiati dalla siccità di questi ultimi mesi. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lops. Ne ha facoltà.

LOPS. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non so attraverso quale logica il Governo sia giunto alla determinazione di emanare il decreto-legge n. 231, del 15 giugno 1989, relativo ai problemi della siccità, che stiamo per convertire in legge; dico con quale logica perchè di fronte al solo danno della siccità che si è verificato quest'anno e di cui la stessa relazione del Governo parla e stima in 2.000 miliardi nel Mezzogiorno, alla fine se ne stanziano solo 270 in tre anni (questa era la proposta iniziale). Con quei finanziamenti da un lato si vuol mostrare che il Governo interviene, ma dall'altro – secondo noi – questo provvedimento rappresenta, se rimane il progetto iniziale, un palliativo che non risolve minimamente il problema del risarcimento sostanziale del danno che le aziende contadine hanno subìto. Eppure le varie regioni interessate, dalla Sardegna alla Puglia, alla Basilicata, alla Sicilia, ad alcune zone del centro del paese, hanno fatto pervenire al Ministero dell'agricoltura non solo la stima sull'entità dei danni provocati dalla siccità, ma anche la richiesta motivata della dichiarazione dello stato di calamità. Se le regioni hanno richiesto lo stato di calamità è in primo luogo perchè le stesse non possono farvi fronte: posso portare l'esempio della regione Puglia, che ben conosce il senatore Busseti, e che, data la situazione del bilancio, non può far fronte ai problemi dell'agricoltura e delle calamità naturali, visto che deve ancora pagare i danni che dal 1983 al 1988 i coltivatori pugliesi hanno subìto.

Inoltre si sono verificati danni in larghe zone della Sicilia, della Basilicata, della Puglia e di altre regioni, che non solo hanno colpito la cerealicoltura (danni valutati intorno al 90 per cento come risulta dai documenti ufficiali) e la zootecnia, ma anche altre produzioni: ad esempio nella Basilicata e in provincia di Foggia sono state colpite le produzioni della barbabietola da zucchero, le colture arboree quali il pesco e l'albicocco al momento in cui erano in fioritura, sono stati colpiti gli agrumeti in Calabria,

in Sicilia e in Basilicata, gli oliveti in misura minore, oltre alle colture orticole quali carciofeti, fragole e altre produzioni.

Pertanto, il provvedimento del Governo, riferito soltanto ai danni della siccità del 1989, è quanto di più inadeguato si possa immaginare; il Governo con questo provvedimento e con lo stanziamento iniziale non ha in buona sostanza accolto l'appello delle regioni e inoltre non ha accolto la richiesta delle organizzazioni professionali del mondo agricolo. Vista la somma che il Governo aveva messo a disposizione, poco poteva fare la Commissione per cercare di equilibrare la spesa da un articolo ad un altro, anche se devo dare atto alla Commissione di aver richiesto unanimemente un ulteriore finanziamento. Il Governo aveva chiesto dieci giorni di rinvio proprio per cercare altri fondi da mettere a disposizione.

Il tempo trascorso non è servito perchè il Governo, almeno dal senso del discorso della giornata di ieri, è venuto in Commissione con lo stesso orientamento, dimostrando di essere impotente e ha cercato di prendere ancora tempo, nonostante l'urgenza e l'emergenza della siccità e alla faccia delle aspettative del mondo contadino, dei coltivatori diretti e delle imprese agricole.

Signor Presidente, avevo nutrito qualche speranza che il Governo, al momento in cui prese tempo per la prima volta, avesse calcolato la drammaticità della situazione esistente nelle campagne, anche perchè il Gruppo comunista e colleghi di altri Gruppi lo avevano sollecitato a più riprese con interpellanze e interrogazioni rivolte al Ministro dell'agricoltura nel momento in cui si verificavano delle calamità atmosferiche nelle varie regioni del paese. Speravo quindi che il Governo considerasse che da un decennio le aziende contadine sono sul lastrico. Infatti, di fronte a calamità permanenti la legge n. 590 del 1981 non ha operato nel modo dovuto; questa legge, non essendo stata adeguatamente finanziata, ha spiegato parziali effetti di sospensione e di proroga delle scadenze cambiarie, privando le imprese degli strumenti finanziari che la legge in parola postula a favore della ripresa produttiva.

Di conseguenza, l'adozione ad oltranza del meccanismo sospensivo previsto dalla legge n. 590 ha innescato un congegno perverso di dilatazione delle passività, fino oltre i limiti fisiologici delle capacità produttive, nonchè della stessa consistenza patrimoniale delle aziende colpite.

Signor Presidente, l'esasperazione dei contadini e le loro proteste sono sintomatiche. Nei mesi scorsi, soprattutto in Basilicata, tali proteste sono aumentate al punto che sono state ordinate cariche della polizia contro i contadini. Inoltre in Puglia la protesta è sfociata in grandi manifestazioni cui hanno partecipato decine e decine di migliaia di contadini che chiedevano provvedimenti urgenti da parte del Governo per sanare la situazione che si era determinata.

Allo stato vi sono aziende non solo del Mezzogiorno, ma anche di altre regioni colpite, che non hanno ancora ricevuto un indennizzo a fondo perduto per i danni subìti nel periodo che va dal 1983 al 1988. In questi giorni, per esempio, si sono susseguite alluvioni e grandinate che hanno colpito vaste zone, interessando anche produzioni arboree della Puglia e più in generale del Mezzogiorno. Da qui emerge subito una domanda: se non si avvia un discorso organico da questo punto di vista, chi verrà incontro alla disperazione dei contadini? Forse le misure che stiamo per adottare attraverso il decreto n. 231, che pure rappresenta un primo passo ed un

primo risultato che cerchiamo di ottenere? Non sono molto convinto di questo se non si risolve prima complessivamente il problema.

Sul disegno di legge al nostro esame sono stati presentati alcuni emendamenti migliorativi nel corso della discussione in Commissione. Ho già dato atto del fatto che tali emendamenti hanno aumentato la spesa per il 1989, portandola a 390 miliardi, e hanno previsto una spesa di 140 miliardi per il 1990. Questo è certo un primo successo e voglio precisare che è attribuibile anche alle proposte avanzate dai comunisti in Commissione.

Se però non si adottano alcuni accorgimenti sostanziali (voglio rivolgermi in particolare al Ministro) non si può andare avanti. Infatti non è sufficiente arrivare a finanziare il provvedimento con una determinata somma; bisogna anche capire il problema dei tempi di elargizione dei fondi. Infatti attualmente i tempi di elargizione sono diluiti addirittura nell'arco di alcuni anni. Questo significa che la conversione in legge del decreto che stiamo per approvare porterà dei vantaggi ai contadini soltanto tra 4 o 5 anni; a questo punto però diventa effimero il risultato cui tendiamo. È perciò indispensabile adottare alcuni accorgimenti.

Su tali argomenti sarebbe stato più giusto che la maggioranza e il Governo nei mesi e negli anni passati avessero fatto il *mea culpa* poichè non avevano previsto in tempo adeguati provvedimenti finanziari. A questo punto mi sorge un dubbio che voglio esprimere non solo ai colleghi della Commissione, ma a tutti i colleghi presenti oggi nell'Aula del Senato: dobbiamo state attenti in sede di conversione di questo decreto anche per quanto riguarda la parte tecnica. Infatti si rischia di varare un decreto in cui si privilegiano aziende di certe dimensioni a scapito della grande maggioranza delle aziende contadine, che sono soprattutto di piccole dimensioni. Bisogna stare attenti da questo punto di vista a non penalizzare i piccoli contadini perchè quanto è emerso anche dal dibattito svoltosi in Commissione, cioè l'aver proposto la soppressione dell'articolo 6 del decreto-legge, mi porta alla conclusione che non si vuole tenere conto, in buona sostanza, delle varie articolazioni del mondo contadino: i piccoli coltivatori, i mezzadri, i coloni, nonchè i braccianti agricoli per i quali non erano stati previsti nel precedente decreto-legge interventi in campo previdenziale.

Con i danni che l'agricoltura ha subìto i braccianti non hanno perso solo il salario, ma, se nel disegno di legge di conversione del decreto non verranno loro assicurate le prestazioni previdenziali ed assistenziali, renderemo drammatica una situazione già difficile.

Da tutte queste considerazioni emerge il nostro giudizio politico. I componenti la 9ª Commissione, di fronte a un decreto-legge originario tanto inadeguato, hanno cercato di cambiarlo e hanno anche ottenuto un certo successo con l'approvazione degli emendamenti che andavano incontro alle richieste del mondo agricolo, quelle stesse più volte estrinsecate dalle tre organizzazioni professionali (Confagricoltura, Coldiretti, Confcoltivatori) e di cui il Governo puntualmente non aveva tenuto conto.

Anche sotto il profilo della certezza finanziaria dell'agricoltura, se il Governo avesse rispettato la volontà del Parlamento, se avesse utilizzato i 400 miliardi di lire – attualmente congelati – previsti nella legge finanziaria dello scorso anno per il rifinanziamento della legge n. 590 (un finanziamento approvato dalla Camera dei deputati su proposta del Gruppo comunista), non sarebbe stato necessario il ricorso alla legge n. 64, concernente gli interventi straordinari del Mezzogiorno.

Il Governo è doppiamente responsabile, dato che per sua iniziativa non ha inteso rifinanziare la legge n. 590 del 1981 in sede di formulazione del bilancio e quindi della tabella 13 del Ministero dell'agricoltura.

Di conseguenza pesano sull'agricoltura la mancanza di finanziamenti e la farraginosità delle procedure di erogazione, per cui quei pochi fondi a disposizione, se non si interverrà adeguatamente, rischiano di essere diluiti nel tempo.

Se il Governo avesse provveduto ai necessari adempimenti, non saremmo stati costretti a ricorrere alla legge n. 64 per la copertura delle spese, come se fosse il pozzo di San Patrizio. In tal modo oltretutto i fondi della legge n. 64, anzichè essere utilizzati per investimenti nel Mezzogiorno, vengono utilizzati diversamente. E qui torna il discorso, da noi sollevato da tempo, dell'intervento ordinario per risolvere determinati problemi del paese, tra cui quelli dell'agricoltura.

Inoltre pesa la mancanza di una legge di riforma del credito agrario e purtroppo i contadini sono esposti a tutte le calamità atmosferiche, dato che il Governo con la sua impreparazione ha posto in queste condizioni le masse contadine, i coltivatori diretti, i lavoratori di questo settore in generale.

Questa è la situazione e voglio dire al compagno Signori che noi non siamo affatto d'accordo sul fatto che il decreto decada; siamo dell'avviso che il decreto debba andare avanti per essere convertito in legge perchè bisogna dare subito ai contadini quello che si è deciso di stanziare.

Voglio pertanto osservare che allo stato attuale si può salvare il salvabile se il Parlamento si rende sovrano, come è giusto che faccia, modificando in meglio questo decreto, trovando una congrua e certa copertura finanziaria in tempi brevi, perchè i contadini sono stanchi di aspettare. Ritengo, quindi, che, se faremo un buon lavoro, potremo dare un segnale positivo ai contadini nel senso di farli uscire dalla situazione di emergenza in cui si sono venuti a trovare.

Da parte del Gruppo comunista posso confermare che ci impegneremo anche per quanto riguarda i problemi tecnici per migliorare il provvedimento, come credo che faranno alla Camera dei deputati i colleghi del Gruppo comunista. Questo è necessario per andare incontro alle richieste del mondo contadino, ma anche perchè bisogna mettere le aziende contadine nella condizione di competere a livello comunitario; se così non faremo, colleghi senatori, per quanto riguarda l'agricoltura avremo perso il treno. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moltisanti. Ne ha facoltà.

MOLTISANTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il primo esame in Commissione per la conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dall'eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989, in alcune regioni del Mezzogiorno e nelle province di Grosseto, Siena, Viterbo e Pesaro, ha lasciato registrare notevoli insoddisfazioni connesse ad una rigorosa e serena critica relativa all'insufficienza e all'inadeguatezza delle misure a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla siccità.

I rilievi mossi dalla nostra parte politica ed anche da autorevoli rappresentanti della maggioranza sono stati ritenuti meritevoli di attenzione da parte del Governo che ha chiesto una breve pausa di riflessione per studiare soluzioni atte ad andare incontro alle concrete esigenze prospettate.

Permane tuttora il difetto di fondo della visione governativa del problema nella sua globalità. Appare di tutta evidenza il fatto che il Governo continua a trattare i problemi dell'agricoltura con un'ottica errata, fondata sulla politica dell'emergenza, dimenticando che, per risanare e rinvigorire il collassato comparto, è necessario, sì, un intervento straordinario, ma connesso ad un piano globale e definitivo.

I decreti che affrontano situazioni di emergenza si appalesano ormai del tutto inadeguati, dispersivi e deludenti. Essi non risolvono neppure gli aspetti più drammatici, costituiti dall'abbandono delle terre da parte dei proprietari e dei lavoratori e dal vertiginoso incremento della disoccupazione giovanile nel settore, dovuto anche alla tardiva applicazione dei benefici previsti da tutte le leggi di emergenza, compresa questa in discussione.

Non possiamo non ribadire, anche in questa occasione, la necessità di una ristrutturazione del MAF, i cui farraginosi meccanismi burocratici hanno fatto già registrare esperienze negative per gli enormi ritardi nel recepire e concretizzare i benefici previsti dalle precedenti leggi.

Trattandosi, infatti, di calamità ricorrenti che hanno assunto carattere periodico, la necessità di un pronto intervento per evitare danni irreversibili al settore dell'agricoltura avrebbe dovuto trovare riscontro legislativo in una nuova legge di ristrutturazione del Ministero, sia al centro – per prepararlo alle esigenze di un confronto più serrato in sede europea – sia nei suoi organi periferici e regionali. Va modificata, conseguentemente, l'ottica della legge n. 590 del 1981, fondata sull'emergenza, ma il problema va affrontato anche sotto il profilo di una più penetrante politica del Mezzogiorno e del Meridione d'Italia. A tale proposito va segnalato lo studio affidato dal Ministero al Consorzio italiano per il telerilevamento in agricoltura, i cui risultati vorremmo non fossero destinati a rimanere nel dimenticatoio. Sarà necessario ed opportuno, pertanto, che il Ministero tenga conto delle analisi e delle note informative riferite ad ogni provincia d'Italia per enucleare progetti mirati che tengano conto delle reali esigenze di intervento per zone omogenee, individuabili per analoghe caratteristiche culturali e pedoclimatiche.

È tempo di prevedere e di realizzare interventi definitivi e risolutivi dei complessi problemi del comparto, con riferimento alle articolate variabili del territorio. E per restare in tema, essendo risultato molto diversificato l'andamento del regime pluviometrico nel territorio nazionale, il problema dei danni da siccità va risolto alla radice.

Nel Meridione d'Italia, particolarmente in Sicilia, la carenza idrica – sia per gli usi potabili, sia per quelli agricoli – ha assunto proporzioni disastrose la cui soluzione non può essere affidata soltanto ad interventi straordinari; occorrono i dissalatori, così come occorre sperimentare la pioggia artificiale, prevedere un complesso di opere di raccolta delle acque piovane mediante dighe o invasi corredati da idonei impianti di canalizzazione per la loro razionale ridistribuzione ed utilizzazione, opere queste necessarie anche al fine di evitare la dispersione per veloce scorrimento a mare delle piogge torrenziali che, sia pure raramente, si abbattono in alcune zone del nostro territorio e che, disperdendosi, non impinguano le falde acquifere, anzi, a

volte, si concentrano in superficie, determinando allagamenti e danni alla produzione. La progettazione di opere irrigue, le canalizzazioni e l'approntamento dei progetti d'uso delle acque e dei criteri di gestione possono servire a scongiurare altre emergenze. Inoltre, la creazione e l'impianto di un sistema agro-meteorologico a dimensione regionale può meglio riparare le strutture dal flagello delle grandinate, mediante la costituzione di un servizio per la prevenzione e la difesa delle produzioni. Purtroppo, nella realizzazione dei piani irrigui nel Mezzogiorno e nella dotazione di sistemi agro-meteorologici a base regionale, continuano a verificarsi preoccupanti ritardi. Per realizzare interventi radicali di tal fatta sono necessarie una visione ed una programmazione di grande respiro, nonchè una adeguata previsione finanziaria. L'esperimento della pioggia artificiale non deve rimanere isolato, così come quello in progetto per la Sicilia, finanziato dall'ESPI, ma ha bisogno di cospicui interventi finanziari da parte dello Stato e di una accelerazione dei meccanismi di spesa relativi.

Il «progetto pioggia», del resto, non è una ipotesi avveniristica, nè aleatoria, essendo già stato utilmente e positivamente sperimentato. Noi auspichiamo la realizzazione di tale sistema di piogge artificiali, che venga finalmente in soccorso dei coltivatori della terra, che sono da anni alle prese con croniche carenze idriche. Il «progetto pioggia», così come è stato denominato, è basato sulla inseminazione artificiale delle nuvole con reagenti chimici adatti, tecnica già nota da molti anni, ma che soltanto pochi hanno saputo codificare ed applicare studiandone sistematicamente i risultati. Si pensi alle applicazioni fatte in Israele e negli Stati Uniti d'America. Si pensi anche alla recente positiva esperienza di Bari, ove è stato registrato un incremento della piovosità pari al 100 per cento.

Le esperienze acquisite nel settore hanno dato risultati, in termini di piovosità media annua, pari ad un aumento che oscilla dal 20 fino al 100 per cento.

La nostra insoddisfazione nei riguardi del decreto-legge recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dall'eccezionale siccità discende proprio dalla nostra avversione alla persistenza della politica dell'emergenza perseguita dal Governo per risolvere gli annosi problemi della siccità. Auspichiamo pertanto che il nuovo Governo rivolga finalmente attenzione al settore primario dell'economia italiana, affrontando i nodi reali dell'agricoltura ed approntando adeguate terapie per un rilancio dell'economia nazionale e del Mezzogiorno in particolare. Basta con i pannicelli caldi! Occorre una svolta radicale che risolva i seguenti problemi: il riordino fondiario, l'agricoltura collinare, la forestazione e la tutela dell'ambiente, i controlli qualitativi dei nostri prodotti, l'associazionismo dei produttori, lo sviluppo del settore agroalimentare e l'avvio del processo di integrazione agro-industriale, il credito agrario e il rapporto Stato-regione.

Il tema preminente da affrontare riguarda una politica di recupero dei ritardi finora registrati per l'adeguamento delle strutture portanti dell'economia nazionale (basta pensare ai trasporti) in conseguenza della totale liberalizzazione degli scambi intra-comunitari, cui l'Italia è chiamata per l'appuntamento indilazionabile del 1992.

Ma prima ancora del 1992 l'agricoltura italiana dovrà misurarsi con la liberalizzazione degli scambi con i paesi terzi che, nel prossimo 1990, sarà imposta a tutti i paesi della CEE a conclusione dell'Uruguay *round* al GATT.

Ogni ulteriore ritardo sarebbe un errore imperdonabile e difficilmente riparabile.

Dobbiamo dire che non ha giovato e non giova alla soluzione di tali grossi problemi la crisi politica in atto. Non sia pertanto giudicato superfluo ed inopportuno il richiamo che il MSI a mio mezzo intende fare alle forze politiche di maggioranza perchè si adoperino a dare vita ad un Governo di questa martoriata Repubblica che sappia meglio dei precedenti preparare un destino migliore per l'economia italiana e per l'Italia, guardando meno al potere e più ai problemi reali della nazione nella prospettiva europea, ascoltando anche i suggerimenti e le proposte della nostra parte politica, attenta e vigile a costruire l'Italia dell'Europa.

Concludo sottolineando, onorevoli senatori, che ieri sera in Commissione ci siamo opposti al ritiro, da parte del Ministro dell'agricoltura, del decreto-legge in discussione perchè i 300 miliardi in più rispetto ai 270 previsti in precedenza rappresentano sicuramente una boccata d'ossigeno per l'agricoltura, pur giudicandoli insufficienti a sanarne la cronica patologia; noi nutriamo speranza che comunque una terapia d'urto possa essere affrontata dal nuovo Governo con la prossima legge finanziaria. Questa è una sfida che il Movimento sociale italiano lancia in termini politici al nuovo Governo, al quale attribuiremo ogni responsabilità ove mai il 1992 dovesse malauguratamente segnare, per l'insuccesso della nostra economia, la retrocessione dell'Italia nella graduatoria dei dodici paesi della Comunità. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cascia. Ne ha facoltà.

CASCIA. Signor Presidente, onorevole Ministro, vorrei insistere in questo mio intervento, che sarà breve, su alcune questioni nei confronti del Governo, ma anche nei confronti dei colleghi della maggioranza. Il senatore Lops ricordava che il Gruppo comunista aveva già giudicato questo decreto del Governo tardivo e inadeguato; io non intendo insistere ancora molto sul fatto che il decreto è stato tardivo.

Di fronte al dramma della siccità dell'inverno e della primavera scorsa, in particolare nell'Italia meridionale, è stata tardiva l'iniziativa del Governo, perchè quest'ultimo sperava che piovesse, però già a marzo alcuni danni erano chiari ed irreversibili. Erano chiari ed irreversibili i danni causati dalla siccità per i cereali, ma in particolare per le colture foraggere, perchè gli allevatori stavano già acquistando foraggi e mangimi da diversi mesi. Il fatto che il Governo non dava, in quelle settimane e in quei mesi, risposte e prospettive, ha favorito una tensione fra la gente, le popolazioni locali, i coltivatori e le stesse istituzioni, ma neppure allora il Governo ha dato risposte a queste tensioni nè alle sollecitazioni parlamentari. Se fin da allora il Governo avesse dichiarato che avrebbe assunto provvedimenti anche riservandosi di attendere una valutazione complessiva del danno, già i coltivatori, la gente e le istituzioni locali avrebbero avuto un interlocutore con cui colloquiare. La mancanza di questo interlocutore ha determinato le tensioni cui facevo riferimento e anche fatti ingiustificati; le cariche della polizia a Potenza contro i contadini che manifestavano democraticamente e pacificamente il 2 maggio sono da considerarsi gravi. Il Ministro dell'interno ha promesso una inchiesta, ma per la verità noi non ne conosciamo i risultati.

Questa troppo lunga latitanza del Governo ha fatto sì che il nostro Gruppo, oltre a sollecitare provvedimenti al Senato e alla Camera, presentasse, come è noto, un disegno di legge per affrontare l'emergenza che si è determinata, pur avendo consapevolezza che era necessario un provvedimento legislativo immediatamente esecutivo, un decreto-legge, poichè in questo caso ne ricorrono tutte le condizioni per l'emanazione. Ma il decreto non arrivava ed il Gruppo comunista ha presentato alla Camera dei deputati ed al Senato una sua proposta che non è stata discussa a causa della crisi di Governo; mi permetto di dire che anche quella iniziativa ha dato un contributo nel senso di sollecitare il Governo, finalmente, ad assumere una sua iniziativa.

L'emergenza va affrontata con provvedimenti di emergenza, però qui mi permetto di insistere su una questione che desidero riproporre con forza al Governo ed al Senato e che è stata per la verità sollevata anche da altri colleghi che hanno parlato prima di me: oramai nell'Italia meridionale la calamità per siccità si ripete puntualmente ogni anno. Allora noi desideriamo riproporre qui con forza la questione del governo delle acque nel nostro paese, in modo particolare nell'Italia meridionale, del governo delle risorse idriche, perchè questa questione, come nel passato ma ancor più che nel passato, è una grande questione meridionale e nazionale. Negli ultimi anni la questione del governo delle risorse idriche è esplosa anche nel Centro-Nord in relazione alla qualità delle acque, a causa degli inquinamenti delle falde, ma nel Sud la carenza idrica per usi civili e produttivi si è aggravata al punto che in alcune località è diventata totale e nel Sud oggi la gestione dell'acqua è anche una questione democratica, perchè sappiamo bene che mafia, camorra e clientelismo sviluppano il loro potere nel vuoto lasciato dalla mancanza di una efficace politica per il governo delle risorse idriche.

Nell'Italia meridionale la carenza idrica e la siccità hanno dato vita ad una vera e propria economia delle calamità annunciate; noi pertanto sosteniamo che il Governo e il Parlamento devono avere la consapevolezza che tale questione è destinata ad aggravarsi, anche per i cambiamenti di clima in atto, che stanno modificando la distribuzione stagionale e territoriale delle precipitazioni nel nostro paese e in altre parti della terra. Pertanto è urgente più che nel passato non solo completare gli invasi e gli impianti di distribuzione dell'acqua, non solo rinnovare quelli obsoleti, ma passare da una politica di grandi invasi ad un sistema idrico basato sull'uso plurimo delle acque, più elastico e più governabile, cioè con invasi di dimensione minore più diffusi nel territorio. Vogliamo sottolineare questo problema anche in sede di conversione del decreto-legge al nostro esame.

Tornando ai contenuti del decreto stesso, ribadisco che lo giudichiamo inadeguato perchè non affronta il problema dei lavoratori dipendenti, che subiscono la perdita del lavoro, del salario e dei diritti assistenziali e previdenziali e non affronta il problema del risarcimento del danno in modo adeguato per i coltivatori di grano che hanno perduto gran parte del loro raccolto; si tratta generalmente di coltivatori di grano duro, una produzione qualificata e di pregio dell'agricoltura meridionale italiana. Inoltre il decreto-legge non affronta efficacemente il problema dell'indebitamento delle aziende agricole, già colpite nel passato dalle calamità naturali.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

(*Segue* CASCIA). Il decreto infatti si limita a permettere l'accensione di mutui decennali per il pagamento di rate e di prestiti già contratti nel passato, ma ormai l'indebitamento delle aziende è diventato insopportabile e le proroghe si sono sommate alle proroghe. Pertanto era ed è necessario l'abbattimento di una parte delle onerosità pregresse, era ed è necessario permettere a tutti coloro che vogliono ricorrere al mutuo decennale di farlo anche se non possono fornire le garanzie richieste dagli istituti di credito. Era ed è inoltre necessario procedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende.

Noi sosteniamo, quindi, che bisogna risarcire i danni in modo adeguato e che bisogna puntare a incentivare la ripresa produttiva delle aziende che sono state messe in gravi difficoltà in tutti questi anni, in modo particolare dalla siccità di quest'anno.

Il nostro Gruppo, al fine di modificare il decreto, ha presentato in Commissione una serie di emendamenti; anche la maggioranza ha presentato le sue proposte modificative, mentre il Governo ha tenuto un atteggiamento e un comportamento del tutto inconcludenti. Quindici giorni fa ha chiesto una proroga di dieci giorni, riservandosi di rispondere ai problemi sollevati in Commissione e alle proposte di modifica del nostro e di altri Gruppi. Ieri sera il Ministro ha riproposto un ulteriore rinvio, addirittura minacciando il ritiro del decreto-legge; tale ulteriore rinvio è stato richiesto senza l'assunzione di impegni precisi.

Pertanto ci siamo opposti al rinvio e la Commissione – grazie anche a questa opposizione – ha proceduto alla discussione del decreto ed alla approvazione degli emendamenti che oggi propone in Aula. Noi consideriamo questi emendamenti della Commissione molto importanti: alcuni di essi hanno recepito le nostre proposte, altri non lo hanno fatto. Conseguentemente ripresentiamo in Aula alcune nostre proposte.

Voglio concludere questo ragionamento insistendo sulla questione della quantità delle risorse finanziarie mobilitate dal provvedimento e, conseguentemente, del loro reperimento nel bilancio dello Stato. Come è noto e come è stato già detto, il decreto del Governo prevedeva una spesa di 270 miliardi in 3 anni, ma per il 1989 prevedeva soltanto 90 miliardi. Le risorse quindi non solo erano insufficienti perchè mancavano e mancano le misure necessarie in questo decreto, ma non erano neppure rapidamente spendibili. Noi giustamente sottolineiamo (ma non siamo solo noi a farlo) il fatto che le procedure previste dalla legge n. 590 sono tali per cui, quando si verificano danni da calamità naturali, le aziende agricole riescono a ricevere le provvidenze previste dalla normativa con anni di ritardo. Nel momento in cui il Governo con questo decreto stabiliva addirittura che gran parte delle misure previste era riservata non al 1989 ma al 1990 e al 1991, era chiaro che, oltre ad essere tali misure insufficienti, emergeva il problema che le risorse stesse non erano in gran parte rapidamente spendibili.

Gli emendamenti proposti dalla Commissione non solo sono rivolti ad aumentare la dotazione finanziaria da 270 a 530 miliardi, ma, di questi 530

miliardi, 390 sono per il 1989. Questo per noi – lo vogliamo sottolineare – è un punto importante delle proposte.

Non siamo inoltre soddisfatti per il modo in cui le risorse vengono reperite. Infatti l'emendamento prevede che di nuovo (dico di nuovo perchè questo fatto si sta sistematicamente ripetendo) siano reperite le risorse a discapito di una politica di sviluppo del Mezzogiorno. Infatti si prevede di utilizzare le risorse (che pure non sono rapidamente utilizzate, come dovrebbe avvenire, ma questa è una responsabilità del Governo) derivanti dalla legge n. 64. Ci troviamo di fronte a vari provvedimenti, non solo a questo, che utilizzano risorse già previste per una politica di sviluppo per il Sud, che rimangono utilizzate a quel fine; questo è un fatto negativo e pericoloso che noi intendiamo denunciare perchè ci preoccupa.

Allora, di fronte a questo problema, vogliamo insistere nei confronti del Governo e in modo particolare nei confronti dei colleghi della maggioranza su un punto: mi riferisco alla necessità di mobilitare i 480 miliardi previsti nel fondo globale della tabella B della legge finanziaria per il 1989. Voglio ricordare che lo scorso anno il Parlamento, approvando la legge finanziaria, accolse un emendamento presentato dal Partito comunista che prevedeva questo stanziamento per finanziare la legge n. 590. Proprio qui bisognava puntare per attingere gran parte, anche se non tutte, le risorse necessarie anche per questo provvedimento. Sappiamo che la possibilità di utilizzare quelle previsioni del fondo globale della legge finanziaria è legata ai provvedimenti di entrata; ma i corrispondenti provvedimenti di entrata sono stati già assunti (il cosiddetto «decretone» fiscale). Noi vogliamo impedire che il Governo utilizzi in modo discrezionale e con provvedimenti amministrativi le nuove entrate, ignorando la volontà del Parlamento e sottraendo sostanzialmente risorse finanziarie che il Parlamento stesso ha voluto destinare all'agricoltura.

Questa denuncia, questo problema risolleviamo in questa sede, in particolare nei confronti dei colleghi della maggioranza ai quali chiediamo di agire con noi per fare in modo che il Governo non «scippi» all'agricoltura risorse finanziarie precedentemente approvate dal Parlamento. A tal fine riproponiamo in Aula un emendamento al disegno di legge di conversione, affinchè la legge n. 590 venga rifinanziata con gli stanziamenti per ciò previsti dalla legge finanziaria 1989-1991.

Concludo, signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, accennando a un problema che richiederebbe un ragionamento più lungo ma che in questa sede non posso fare: la necessità di una gestione corretta e trasparente delle risorse finanziarie e in particolare di quelle messe a disposizione dal presente provvedimento. La Commissione ha accolto ieri un emendamento presentato dal Gruppo comunista...

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La Commissione e il Governo lo hanno accolto.

CASCIA. Si tratta di un emendamento tendente a dare trasparenza alla gestione delle risorse finanziarie. Ma sappiamo bene che una norma non basta, ci vuole la volontà politica ben precisa da parte del Governo e delle istituzioni locali di gestire in modo trasparente e corretto le risorse finanziarie.

Siccome anche questa è diventata una grande questione nazionale e in particolar modo meridionale, ci permettiamo di insistere nel rivolgere questo appello non solo al Governo, ma anche ai colleghi del Senato, aggiungendo che per quel che ci riguarda anche per la gestione di questi fondi ci sentiamo impegnati a sviluppare tutte le iniziative di controllo popolare che saranno possibili. Questo è l'impegno che ci assumiamo in quest'Aula e nel paese. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Amelio. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, credo che non si debbano spendere molte parole per convincersi dei gravi danni provocati all'agricoltura dalla siccità. Il fenomeno siccitoso che caratterizza questa annata agraria è stato aggravato, nel Mezzogiorno, dall'andamento dei precedenti periodi e ha provocato danni non solo alle colture cerealicole di vaste aree del Mezzogiorno ma anche alle colture orticole ed arboree. Se si pensa che gran parte delle risorse idriche sono state consumate e che l'accumulo di acqua negli invasi si è ridotto moltissimo, si comprende quanto difficile sarà il ripristino delle riserve idriche, se non pioverà.

Si è determinata quindi una difficile situazione in alcune regioni del Mezzogiorno, caratterizzata soprattutto dal ripetersi degli eventi calamitosi. In quasi tutte le regioni del Sud le dichiarazioni di eccezionale calamità o avversità atmosferica si sono ripetute costantemente, fin dagli anni '80: la manifestazione degli agricoltori del 2 maggio in Basilicata è l'indice dello stato di grave disagio in cui versa il mondo agricolo per la perdita del prodotto.

Di tanto si è reso interprete il ministro Mannino, che ringrazio non solo per aver presentato un decreto-legge, ma per aver tentato di affrontare, al di là della legge n. 590, problemi la cui soluzione era in certo qual modo avviata con il presente decreto. Ma il decreto ha trovato serie difficoltà nella scarsa disponibilità finanziaria. È comunque accertato che il ripetersi degli eventi calamitosi e delle avversità atmosferiche ha inciso profondamente sulla stessa vita delle aziende. Partendo da questa verità, il decreto del Ministro non solo propone l'applicazione integrale della legge n. 590 alle aree delimitate, ma anche la concessione di un contributo per l'abbattimento dei debiti pregressi e comunque un contributo nel riconoscimento dei danni subiti a causa della siccità, nelle aree irrigue, soprattutto nelle aree a coltura cerealicola.

La situazione dell'agricoltura italiana non è certamente delle migliori: gli interventi del fondo di solidarietà nazionale che si sono accumulati negli anni, i ripetuti rinvii, le rateizzazioni degli oneri sociali, il dilazionamento delle scadenze delle cambiali agrarie hanno determinato un indebitamento sempre più pesante ed ormai insostenibile per le imprese che, anche nel corso del passato decennio, avevano dovuto ricorrere al credito per il necessario rinnovamento delle strutture aziendali. Vi è una situazione debitoria delle aziende agricole che la Banca d'Italia ha recentemente valutato intorno ai 20.000 miliardi (si parla di solo indebitamento) e che il Ministero dell'agricoltura valuta più prudenzialmente intorno ai 18.000 miliardi. Credo comunque che, attestandoci intorno ad una posizione mediana, l'indebitamento delle aziende debba essere calcolato sui 20.000 miliardi.

Il fabbisogno finanziario aziendale si è inoltre accentuato negli anni '70 a causa del fenomeno inflattivo che ha peggiorato le ragioni di scambio a vantaggio dell'industria e ha allargato il divario fra costi e ricavi delle aziende agricole, ulteriormente acuito dalle decisioni comunitarie relative ai prezzi, in costanza di un differenziale inflattivo di oltre cinque punti di svantaggio del nostro paese.

Va inoltre detto che certamente il mancato sostegno a livello CEE delle produzioni mediterranee è diventato di fatto un dato costante a detrimento delle produzioni meridionali.

In sostanza, dunque, si tratta di superare la logica della legge n. 590 del 1981 che si è tradotta in un semplice rinvio nel tempo di problemi rimasti in buona parte irrisolti e che hanno portato, oltre tutto, ad una generalizzata resistenza del sistema creditizio a concedere nuovi finanziamenti. Da questa constatazione credo si sia mosso il Ministro, quando proponeva questo decreto e da questa considerazione si muovevano anche i colleghi Coviello, Carta, Zangara, Busseti, io stesso ed altri proponendo un disegno di legge finalizzato, soprattutto, all'abbattimento almeno del 50 per cento dei debiti contratti dalle aziende con le banche e con i diversi istituti. Risolvere alla radice una situazione altrimenti non governabile con gli attuali strumenti normativi è compito non rinviabile, dal momento che ciascuna azienda del Mezzogiorno ha accumulato in media 2,5 milioni di debito. Il nostro disegno di legge, pertanto, propone di trasformare in mutuo pluriennale tutti i prestiti di soccorso in essere con l'abbattimento di almeno il 50 per cento della quota capitale.

In questa direzione - devo riconoscere - andavano anche alcuni emendamenti presentati da molti colleghi in Commissione, che sono in gran parte caduti per l'indisponibilità di risorse finanziarie.

Anch'io voglio fare qualche accenno al problema delle risorse finanziarie, avendo sostenuto, tra l'altro, insieme al collega Bollini, in Commissione bilancio, prima di tutto la necessità che il Ministero del tesoro assegnasse a quello dell'agricoltura i fondi rivenienti dal decretone fiscale, stante una decisione del Parlamento in questa direzione. Lo storno attuato però credo che non solo non aiuti l'agricoltura, ma nemmeno vada nella direzione - anzi la contrasta - della volontà del Parlamento.

Nella stessa Commissione bilancio ci siamo adoperati per sostenere - per quanto possibile - lo spirito e la struttura di questo decreto, rilevando che la copertura era corretta e comunque adoperandoci perchè fossero destinate altre risorse. Per questo abbiamo fatto ricorso all'utilizzo di 300 miliardi disposti dalla legge n. 64.

Un parlamentare meridionale ha il dovere di dire che non si è fatto ricorso ai fondi della n. 64 a cuor leggero, convinti come siamo che le risorse finanziarie concesse al Mezzogiorno dalla legge n. 64 devono essere spese in questa zona per i fini di cui alla legge stessa. Tuttavia, in considerazione della gravità in cui versa oggi l'agricoltura e comunque della necessità di dare un contributo a questo disegno di legge, dobbiamo dire che il sacrificio che compie il Mezzogiorno sottraendosi dal *plafond* 300 miliardi è fatto nella consapevolezza che l'agricoltura meridionale attraversa momenti difficili e che il Parlamento non può restare indifferente.

I limiti finanziari, quindi, malgrado l'iniziativa e lo sforzo del reperimento di 300 miliardi, condizionano pesantemente l'iniziativa del Ministro e quelle dei singoli senatori che pure avrebbero voluto, nella

consapevolezza della gravità del danno (tanto più perchè si registrano in alcune regioni, come nella mia Basilicata, danni che si ripetono dal 1982), fare qualche cosa di più. Se questo non è possibile vogliamo solo che si prenda atto dei limiti finanziari.

Tuttavia il rimaneggiamento del decreto che la Commissione ha fatto, come ha detto bene il presidente Carta (che ringrazio per il contributo notevole dato allo svolgimento dei lavori ed all'approntamento del nuovo testo), risponde ad alcune esigenze, sia pure minime. La concessione di contributi, elevati fino a 3 milioni e a 10 milioni per azienda, è importante, così come la fiscalizzazione di alcuni oneri sociali non solo dell'azienda colpita, ma anche dei lavoratori addetti. C'è poi la concessione di mutui decennali alle aziende che hanno subìto danni per almeno tre annate agrarie: queste potranno utilizzare tali fondi con preammortamento triennale per far fronte al pagamento delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento. I mutui sono concessi con un abbuono del 25 per cento del capitale mutuato, fino ad un massimo di 150 milioni.

Queste ed altre sono le agevolazioni che sono state salvate. Resta il dolore nel cuore per non aver potuto dare di più all'agricoltura colpita e danneggiata dalla siccità. Dobbiamo tuttavia registrare il positivo sforzo compiuto dal Ministro e dal Parlamento. Penso che, in ogni caso, un segnale sia stato dato all'agricoltura colpita delle regioni meridionali. Deve essere fatto un richiamo a noi e al Governo, con l'augurio al ministro Mannino di poter restare alla guida di questo Dicastero: è necessario ricordare, come è stato rilevato autorevolmente da più parti, che l'agricoltura italiana, e quella meridionale in particolare, se vuole reggere all'impatto con il mercato europeo (che già in qualche modo ha condizionato e condiziona alcuni settori agricoli) deve obbligatoriamente adeguarsi. Sono necessarie, pertanto, misure e sostegni consistenti e comunque una politica di riforma organica, per lo sviluppo dell'agricoltura italiana. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CARTA, *relatore*. Interverrò, signor Presidente, con la brevità imposta dall'urgenza dei problemi, ma anche dalla ricchezza di argomentazioni e di contributi forniti dai colleghi nel corso del dibattito. Desidero ringraziare tutti, non soltanto coloro che sono intervenuti questa mattina, ma anche i senatori che hanno partecipato alla elaborazione di un provvedimento oggettivamente complesso per l'estensione dell'intervento, per la necessità avvertita di rendere snelle le procedure, per la nostra consapevolezza che un settore così importante, già in crisi per altre ragioni, aveva urgenza di particolari, specifici interventi.

Il senatore Signori ha messo in luce lo sforzo compiuto per coniugare l'efficienza dell'intervento con il giusto equilibrio dello stesso nel nostro territorio.

Il senatore Lops ha riconosciuto che uno sforzo è stato compiuto anche in direzione dei lavoratori agricoli e non soltanto delle aziende. Penso che le critiche che il collega riserva alla carenza di una politica agricola rientrino nel ruolo che egli è chiamato a svolgere (e molto bene) in Commissione come in Aula. Però penso che vada detto che il testo che abbiamo portato in Aula è stato possibile in quanto non solo vi è stata la collaborazione dei

colleghi della Commissione, ma c'è stata la disponibilità del Governo e, se mi è consentito, la disponibilità personale del Ministro e del sottosegretario Cimino che ha partecipato attivamente con la sua esperienza e con la sua sensibilità a questi lavori.

Mi ha fatto piacere che la collega Moltisanti, che pure è stata una voce importante nel nostro dibattito, abbia sottolineato la fecondità del rapporto che s'è instaurato in Commissione e che ha consentito di arrivare nella gran parte del provvedimento ad un consenso largamente positivo.

Osservo che ci siamo fatti carico, senza intaccare le norme regolamentari, dell'ispirazione politica di fondo di due iniziative legislative, una del 19 maggio a firma del collega Coviello ed una del 7 giugno a firma del collega Cascia per il Gruppo della Democrazia cristiana e il Gruppo comunista. Noi abbiamo tenuto conto – e nel corso del dibattito ce ne siamo avvalsi – di queste indicazioni che erano state certamente meditate e a lungo elaborate. Certo, siamo consapevoli del problema di fondo, per cui penso che da qui possa partire un segnale serio circa l'esigenza che avvertiamo tutti (dalla senatrice Moltisanti ai colleghi Cascia, Signori e D'Amelio) di riesaminare la politica fin qui condotta valutando le esigenze idriche del nostro paese in modo che per tutti gli usi, non solo per quelli agricoli, si elabori una strategia diretta, come ricordava il collega Cascia, al governo reale di queste risorse, sia per la quantità, sia per la qualità. Noi avvieremo presto in Commissione, per quanto ci compete, un'indagine sotto il profilo della qualità, che interessa soprattutto l'area settentrionale del nostro paese, ma dobbiamo valutare con attenzione il problema della quantità perchè queste calamità non siano solo calamità annunciate, ma ci trovino preparati a dare adeguate risposte.

Penso che il Governo non sia stato tardivo – me lo consentano le opposizioni – ma che si sia mosso nello spirito di una ricerca, di un accertamento reale delle esigenze che coinvolgono non solo le regioni del Mezzogiorno ma, come s'è detto, anche altre aree del nostro paese. Il Governo è stato mosso anche dalla preoccupazione di garantire quella trasparenza degli interventi, sollecitati in un emendamento del Gruppo comunista qui illustrato dal collega Cascia, che ci ha trovati concordi e consenzienti perchè è importante aiutare l'agricoltura, ma è importante anche che questi interventi non vengano distorti con forme dirette a vulnerare lo spirito e la lettera della legge, riducendone anche l'efficacia.

Sono grato al Governo per l'impegno dimostrato anche in questa circostanza. Anch'io ritengo che possano, secondo le indicazioni che sono emerse, recuperarsi risorse tali da assicurare alla legge n. 590 la sua naturale funzione, cioè quella di porre rimedio con la possibilità di interventi tempestivi alle calamità naturali che non sono prevedibili. In altre parole noi stiamo provvedendo con mezzi straordinari alla siccità; però dobbiamo essere in grado di non privare della sua efficacia quel presidio rappresentato dalla legge n. 590 rispetto ad altre possibili eventuali calamità.

Con questo spirito rinnovo il mio ringraziamento ai colleghi. Ritengo che questo dibattito, al di là del provvedimento che si adotta, sia utile per raccogliere le nostre energie e per disporci, come ricordava il collega D'Amelio, ad una agricoltura che sia competitiva rispetto agli appuntamenti che ci attendono. Per la verità l'impatto con la Comunità europea lo abbiamo vissuto in passato e lo viviamo ogni giorno. Riteniamo che il mercato comune ci porrà ulteriori e difficili traguardi ai quali dobbiamo arrivare con

misure adeguate, con politiche e strategie corrispondenti alle esigenze di un'area più vasta. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

* MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge n. 231, stamane all'esame del Senato per la conversione in legge, rappresenta una risposta possibile ai problemi ed alle domande poste dal mondo agricolo, colpito dagli effetti della siccità. Credo che la presentazione del decreto-legge sia stata tempestiva. Infatti in ogni caso sarebbe stato necessario attendere la conclusione dell'annata agraria delle diverse campagne, prima di potere stimare compiutamente i danni e prima di poter fissare le linee di intervento.

In secondo luogo il decreto-legge ha avuto ragion d'essere per il fatto che la legge n. 590 si è rivelata, rispetto ai danni determinati dalla siccità, complessivamente inadeguata. Si sono presentati dei problemi che ci hanno chiesto risposte che andavano al di là del quadro ordinamentale contemplato dalla legge n. 590. In effetti il Ministero ha già posto da tempo allo studio, mediante la costituzione di un gruppo di lavoro, le linee di riforma della legge n. 590 all'interno delle quali cade il problema dell'efficienza dei meccanismi e anche della loro trasparenza. Ma vorrei ricordare al senatore Cascia che, fondamentalmente, la trasparenza nella gestione dei fondi stanziati dalla legge n. 590 appartiene al funzionamento delle regioni, tra le quali alcune, come la regione Toscana o altre, potranno, in questa circostanza, dare la prova di efficienza che tutti attendiamo.

Le risposte date non sono tutte quelle attese, lo riconosco, ma sono quelle possibili e compatibili con un quadro di risorse finanziarie molto limitato; infatti questo decreto-legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri in un tempo di «vacche magre». È giusto ricordare agli onorevoli senatori che il momento attuale della vita finanziaria del paese è caratterizzato da gravissimi problemi, quali la tenuta delle dimensioni del bilancio, il *deficit* della spesa pubblica, la necessità di spazi di recupero di risorse finanziarie estremamente limitati, tanto che, in presenza di proposte di emendamenti avanzate nel corso dell'esame del decreto-legge compiuto dalla competente Commissione del Senato, è sorta l'esigenza di attingere ad altre risorse. È stata opportunamente sottolineata (e condivido in questo senso la valutazione fatta dallo stesso senatore Cascia) l'inopportunità di attingere ai fondi della legge n. 364, pur constatando lo stato di necessità.

La preoccupazione di dare a questo provvedimento un contenuto allargato, nell'ambito dei suoi interventi e delle sue provvidenze, dagli emendamenti approvati dalla Commissione, aveva indotto in un primo momento il Ministro a valutare la possibilità di un rinvio. Quando in sede di Commissione però, nella giornata di ieri, tutti i Gruppi e soprattutto quello della maggioranza, per la responsabilità che ha, hanno mostrato di voler percorrere il difficile sentiero dell'approvazione del decreto e quindi della conversione in legge, rinunziando a far valere anche altre aspettative e proposte, è stato facile per tutti, e più ancora per il Ministro, trovare un punto di intesa che ci permette oggi di affrontare l'esame del testo qui in Aula, nella prospettiva di pervenire ad una rapida approvazione.

Non entro nel merito dell'articolato, delle singole proposte, degli emendamenti approvati e soprattutto di quelli ad iniziativa della Commissio-

ne. Mi sembra opportuno fare un richiamo solo al 4.1, che prevede un intervento per la concessione di mutui decennali che permetteranno alle aziende agricole e ai coltivatori una sistemazione della loro situazione debitoria in una prospettiva di tutta tranquillità.

Infine vorrei soltanto esprimere una valutazione sul problema sollevato tanto dalla senatrice Moltisanti che dal senatore Cascia, cioè quello della siccità. Tale problema deve preoccupare il Governo e i pubblici poteri in Italia in una prospettiva che non sia solo quella dell'emergenza, cioè della manifestazione del caso sotto segni urgenti e drammatici. È auspicabile una generale politica del territorio e dell'ambiente e in questo senso ci sono nella recente esperienza del Governo e del Parlamento dei segni confortanti. Infatti proprio recentemente sono stati approvati il disegno di legge sulla difesa del suolo e il piano della riforestazione, due provvedimenti che considero molto importanti per costruire una generale politica dell'ambiente e del territorio, all'interno della quale possa risolversi il problema idrico, già gravissimo per il Sud, ma che secondo alcune previsioni travaglierà in prospettiva tutto il paese.

Auspico che la sensibilità e l'attenzione delle forze politiche di maggioranza e di opposizione, del Governo e del Parlamento, possano presto concentrarsi su questo problema per avanzare proposte concrete.

Voglio concludere rivolgendo un ringraziamento alla Commissione agricoltura e particolarmente al presidente, senatore Carta, questa occasione anche relatore del disegno di legge nonchè a tutti gli onorevoli senatori intervenuti stamane nel dibattito, che hanno portato un contributo estremamente utile e prezioso. Ringrazio infine tutti i componenti della Commissione per il lavoro di sintesi che è stato possibile concludere ieri sera. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1821, invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente sugli emendamenti presentati.

POZZO, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, dichiara di non avere nulla da osservare, sottolineando peraltro che questo tipo di legislazione pone le premesse per una lievitazione patologica delle grandezze della finanza pubblica, come ad esempio è il caso dell'emendamento 3.0.1 oppure dell'emendamento 4.1. Infatti, il destinare in maniera vincolante quote degli anni a venire del rifinanziamento del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura significa porre le premesse per richieste ulteriori di rifinanziamento di tale fondo per tener conto delle normali necessità, che risulteranno aggiuntive rispetto ai destinamenti vincolati decisi con il tipo di emendamenti presentato al disegno di legge n. 1821».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1821:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate

dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Alle aziende agricole, singole od associate, situate nei territori del Mezzogiorno di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e nella provincia di Grosseto, colpite dalla siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 e dichiarata eccezionale con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, si applicano le provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni ed integrazioni, nelle misure stabilite con i successivi articoli.

2. Ai fini della concessione delle provvidenze previste dal presente decreto, le regioni delimitano le zone gravemente danneggiate, tenuto conto dell'entità e della qualità delle colture danneggiate, con riferimento agli effetti sull'economia agricola locale ed all'incidenza sull'economia aziendale, secondo parametri stabiliti con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «nella provincia di Grosseto», *con le altre*: «nelle province di Grosseto, Viterbo, Siena e Pesaro»; *dopo le parole*: «si applicano le provvidenze» *inserire le seguenti*: «e le procedure».

1.1 LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 2.

1.2 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CARTA, *relatore*. Gli emendamenti sono già stati illustrati.

MERAVIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERAVIGLIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Governo presenta oggi per la sua conversione in legge il decreto 15 giugno

1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dall'eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto. Così recita, nel modo più ingiusto e parziale, il titolo del disegno di legge n. 1821 di iniziativa del Presidente del Consiglio. Il titolo è parziale ed ingiusto perchè tralascia (non voglio qui indagare sulle ragioni di questo) il territorio dell'Alto Lazio che confina con il grossetano, con cui pure ha sempre costituito quell'unità storico-geografica che una volta era la Maremma, da sempre legata ad andamenti agricoli e zootecnici accomunati da uno stesso destino climatico e colturale.

È già la seconda volta, signor Presidente, che sono costretto ad intervenire in occasione di calamità agricole che colpiscono questo territorio, che è il mio territorio, in rappresentanza del quale siedo in questi banchi. In un mondo nel quale molte generazioni sono state esorcizzate dal fenomeno industriale (lo dico senza voler essere ipercritico) che viene gestito all'interno di spazi coperti, in qualche modo sottratti alle condizioni metereologiche, non sempre è facile capire per i nati nelle città e nei perimetri delle grandi fabbriche l'influenza che i fenomeni atmosferici esercitano ancora su quella che è una delle più antiche attività dell'uomo, cioè l'agricoltura.

Nelle mie terre, dove pure l'agricoltura ha fatto passi da gigante e dove i rappresentanti di nazioni anche lontane vengono annualmente a confrontarsi con risultati e con sistemi di gestione d'avanguardia, le condizioni climatiche rappresentano ancora (e non potrebbe essere altrimenti) l'ineludibile condizionamento dei risultati delle campagne agrarie che ineluttabilmente devono rispettare il ciclo annuale delle stagioni e non possono soggiacere ad incrementi o rallentamenti di ritmo della produzione quali le moderne tecniche riescono ad imporre al prodotto industriale.

La siccità quest'anno ha condizionato l'attività economica di migliaia di aziende che hanno visto vanificare i loro programmi produttivi, ai quali era stata affidata la ripresa economica di un territorio che meno di due anni fa è stato travolto e sconvolto dall'alluvione dell'ottobre 1987 e dalle successive inondazioni.

Il fenomeno però non è limitato soltanto alle aziende agricole; in esso sono state trascinate altre iniziative economiche, sia pure sempre strettamente legate all'agricoltura. Mi limiterò qui, proprio per essere molto breve, a fare soltanto due esempi in rappresentanza delle aziende che operano nel campo dell'indotto agricolo: parlo delle aziende zootecniche che dipendono in massima parte dalla produzione agricola e dell'importanza che l'acqua o la sua mancanza hanno non soltanto per l'allevamento, ma addirittura per la sopravvivenza del bestiame. È un settore che presenta continui problemi alla nostra bilancia commerciale e che ci impone notevoli sacrifici per la grande, anche in tempi normali, dipendenza dai paesi stranieri.

Parlo anche delle imprese terzocontiste, cioè di quelle imprese che effettuano lavori agricoli per conto terzi con macchine che comportano enormi costi di investimento anche a causa della loro rapida obsolescenza. Sono molte le mietitrebbie il cui costo può arrivare anche a 200 milioni che non usciranno dalle rimesse perchè le spese di ammortamento e di gestione non potranno essere certamente affrontate su terreni la cui produzione media si aggira quest'anno sui 6 quintali ad ettaro, con minimi di 4 quintali, di fronte ai 35-40 quintali di grano per ettaro delle annate normali. Spese di

ammortamento e mancati guadagni incalzano senza lasciare scampo. Come faranno a sopravvivere queste aziende, signor Presidente, se non saranno loro concesse le provvidenze previste dal decreto che dobbiamo convertire in legge?

Ecco allora che il prodotto agricolo è ancora quello che condiziona la vita stessa delle popolazioni; anzi il prodotto agricolo fino a non molti decenni fa condizionava – ma purtroppo in alcune parti del mondo ancora oggi condiziona – la sopravvivenza delle popolazioni. La tragicità di avvenimenti come siccità ed inondazioni, di fronte alle quali l'uomo, nonostante le sue conquiste, è impotente, non si ripercuote soltanto su nazioni e popoli come quelli del Terzo mondo o ancora in via di sviluppo, ma anche su quelli di paesi in cui l'agricoltura, pur se si raggiungono livelli di eccellenza, rimane sempre condizionata da due insostituibili elementi, l'acqua e il calore, legati a rapporti ben precisi che non possono essere ignorati o sconvolti.

Nel decreto-legge e nel disegno di legge di conversione si parla di calamità pubblica, è infatti una delle più tragiche calamità quella che è avvenuta durante questa stagione agricola, che ha visto coinvolte aziende perlopiù familiari che in grandissima parte non solo sono state duramente provate dall'alluvione che ho appena citato ma che non hanno – e qui devo sottolineare la tragica ignoranza di ogni solidarietà da parte di molti organi dello Stato – ancora ricevuto le provvidenze che il Parlamento ha decretato in loro favore con la cosiddetta «legge Valtellina».

Chiedo quindi, signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, che questo ramo del Parlamento si pronunci favorevolmente sull'emendamento presentato dalla Commissione che prevede oltre alla provincia di Grosseto quelle di Viterbo, Siena e Pesaro, affinchè beneficino insieme alla prima delle provvidenze del decreto-legge n. 231 del 15 giugno 1989, e che disponga nel più breve tempo possibile la liquidazione dei danni, impegnando allo scopo tutti gli organi competenti, eventualmente con delega delle regioni.

È necessario addivenire alla più sollecita erogazione dei contributi previsti per la sopravvivenza delle imprese coinvolte nell'evenienza, dei capi di bestiame che devono essere regolarmente alimentati ed accuditi, per dar modo alle aziende agricole di completare i loro programmi, evitando il sopraggiungere di crisi che potrebbero travolgere l'economia della nazione, come la storia ci ha insegnato e come dimostrano i paesi dell'Est che hanno visto l'inadeguatezza delle loro produzioni agricole travolgere settantennali programmi economici.

SARTORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTORI. Signor Presidente, cari colleghi, desidero fare soltanto alcune brevissime riflessioni su un provvedimento molto atteso dagli operatori agricoli e nel paese, un provvedimento che, grazie all'apporto costruttivo della Commissione agricoltura, nella quale abbiamo lavorato per tre giorni consecutivi, e alla sensibilità del Governo nel reperire tra notevoli difficoltà le risorse finanziarie, ha saputo cogliere le esigenze che andavano oltre il provvedimento inizialmente predisposto dal Governo.

Il grave problema della siccità, che ha colpito larga parte del territorio nazionale, non ha risparmiato alcune aree dell'Italia centrale, soprattutto nelle province di Viterbo, Siena e Pesaro. L'aver trovato in sede di Commissione la disponibilità del Governo ad accogliere, fin dalla prima fase, un mio emendamento che estende anche a queste province l'intervento previsto dal decreto ne dimostra la capacità di assumere i problemi reali che si pongono all'attenzione del paese ogni qual volta calamità di questa portata si manifestano.

Non c'è dubbio che tali zone, penalizzate anche dall'alluvione del 1987, hanno visto profilarsi davanti a loro una gravissima crisi soprattutto nei settori della pastorizia e delle colture vegetali (rese particolarmente precarie dal lievitare dei prezzi dei prodotti orticoli). Tutta la produzione agricola si è purtroppo seriamente compromessa a seguito di queste calamità atmosferiche.

Devo dare atto che è stato fatto un buon lavoro e credo quindi di doverlo con molta enfasi sottolineare all'intera Assemblea perchè approvi l'emendamento presentato dalla Commissione tutta nella consapevolezza di aver evitato una iniquità. Si fa presto a fare i comunicati stampa, i manifesti, la propaganda di questo o di quel partito; quel che conta è operare nel concreto nelle sedi competenti per fare in modo che il provvedimento assuma quelle preoccupazioni che sono state più volte segnalate e riconosciute da tutti gli operatori agricoli.

Pertanto, associandomi al presidente Carta e all'emendamento della Commissione all'articolo 1, invito i colleghi a valutarlo con estremo senso di equità e di giustizia proprio in funzione di una riparazione al danno che avremmo recato qualora non fossimo riusciti tempestivamente ad introdurlo convenientemente. (*Applausi dal centro*).

MARGHERITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERITI. Signor Presidente, il Gruppo comunista vota a favore di questo emendamento in quanto contiene l'estensione da noi richiesta, anche se quella da noi proposta era maggiore. Mancano ancora, fra quelli da noi richiesti, quattro comuni della provincia di Livorno che sono contigui alla provincia di Grosseto e hanno subito danni analoghi. Manca il comune di Civitavecchia che è in provincia di Roma e che, pur non essendo nè nel Mezzogiorno, nè nel viterbese, ha subito tuttavia danni analoghi. Nonostante questa estensione ulteriore sia stata negata, riteniamo di dover dare voto favorevole all'emendamento così come è stato proposto dalla Commissione.

MOLTISANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLTISANTI. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole all'emendamento 1.1, a nome del Movimento sociale italiano che aveva presentato un emendamento analogo recependo le richieste pervenute da parte degli agricoltori delle province che sono state inserite proprio attraverso questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che il testo dell'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 2.

1. In relazione agli eventi di cui all'articolo 1, i contributi previsti dall'articolo 1, secondo comma, lettera *b*), della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni ed integrazioni, sono elevati rispettivamente a lire 3 milioni ed a lire 10 milioni.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

1. A favore dei produttori agricoli zootecnici, compresi quelli agro-pastorali, le cui aziende ricadenti nelle zone delimitate dalle regioni abbiano subito perdite nelle produzioni cerealicole e foraggere non inferiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile, possono essere concessi, con preferenza ai coltivatori diretti, contributi per l'acquisto di cereali foraggeri e mangimi occorrenti per l'alimentazione del bestiame per l'anno 1989, per un importo non superiore al 40 per cento del prezzo medio di tali prodotti, determinato con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

2. L'acquisto effettuato dai produttori agricoli zootecnici, compresi quelli agro-pastorali, autorizzati dal competente organo regionale, è esente dall'imposta di bollo per quietanza, ove prevista.

3. Le somme occorrenti per l'attuazione del comma 1 sono corrisposte alle Regioni interessate sulla base di apposita rendicontazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. A tale fine, è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi per l'anno 1990.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1 sostituire le parole da: «abbiamo subito perdite nelle produzioni cerealicole» *fino a*: «vendibile», *con le altre*: «abbiano subito

perdite non inferiori al 35 per cento della produzione lorda globale, esclusa quella zootecnica».

3.1 LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 2.

3.2 LA COMMISSIONE

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

3.3 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

CARTA, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che gli emendamenti siano già illustrati.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. A favore delle aziende agricole e zootecniche, situate nei territori di cui al comma 1 dell'articolo 1, colpite nel periodo 1985-1989 da avversità atmosferiche, per almeno tre annate agrarie, anche se non consecutive, viene praticato per il biennio 1990-1991 un abbattimento del 70 per cento del costo dell'energia elettrica impegnata per usi agricoli.

2. A tal fine sarà stipulata apposita convenzione fra il Ministero dell'agricoltura e l'ENEL entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 15 miliardi per ogni anno del biennio 1990-1991, provvedendo mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 580».

3.0.1 SCIVOLETTO, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI, TRIPODI, CARDINALE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con l'emendamento 3.0.1, il Gruppo comunista propone un intervento a favore delle aziende agricole e zootecniche colpite dalla siccità per l'annata agraria 1988-1989 e da altre avversità atmosferiche negli anni precedenti, a partire dal 1985.

L'intervento consiste nel praticare, per il biennio 1990-1991, un abbattimento del 70 per cento del costo dell'energia elettrica impegnata per usi agricoli ed in particolare per la captazione e la distribuzione dell'acqua, costo che ha registrato una lievitazione altissima proprio in rapporto alla siccità. È prevista a tal fine la stipula di una convenzione tra il Ministero dell'agricoltura e l'ENEL. L'intervento che noi proponiamo costituisce non solo un aiuto concreto, certo e rapido a favore delle aziende agricole ripetutamente colpite dalle avversità atmosferiche, ma comincia ad affrontare alcune questioni di grande rilievo, come il regime delle tariffe elettriche che attualmente discrimina e penalizza fortemente l'agricoltura rispetto alle attività industriali, o come la modifica delle procedure della legge n. 590 del 1981, procedure lente, farraginose ed estenuanti che costituiscono sempre un'altra pesante avversità che si scarica sui produttori agricoli.

Infatti, l'intervento diretto sulle bollette dell'ENEL taglia drasticamente tutti i passaggi burocratici, clientelari, a volte fonte di corruzione, e si traduce immediatamente in un beneficio serio, reale e trasparente. Esperienze interessanti in questa direzione si stanno facendo in alcune regioni meridionali, come la Sicilia, che ha approvato il 9 agosto 1988 una specifica legge regionale.

Poichè, infine, onorevoli colleghi, l'ammontare della spesa non è molto consistente e impegna fondi di cui all'articolo 1 della legge n. 590 del 1981 solo a partire dall'anno prossimo, cioè dal 1990, rivolgiamo un appello a tutti i colleghi senatori affinchè vogliano esprimere un voto favorevole sull'emendamento che ho illustrato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CARTA, *relatore*. Il relatore esprime parere contrario.

* MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

1. Per far fronte al pagamento delle rate di prestiti agrari di esercizio e di mutui di miglioramento fondiario scadenti nell'annata agraria 1988-89 possono essere concessi alle aziende agricole di cui all'articolo 1, comma 1, su richiesta da presentare entro il termine di esigibilità del titolo, mutui ad ammortamento decennale al tasso agevolato fissato in base al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 3 dicembre 1985. La scadenza di dette rate è differita fino alla data di concessione dei mutui richiesti con applicazione del tasso di interesse legale per il periodo di differimento.

2. Per gli interventi di cui al presente articolo è autorizzato il limite di impegno di lire 35 miliardi per l'anno 1990.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. A favore delle aziende agricole, singole o associate, di cui all'articolo 1, aventi diritto, nel periodo 1981-1989 per almeno tre annate agrarie anche non consecutive, alle provvidenze di cui all'articolo 1, lettere *b*) e *c*), della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni e integrazioni, sono concessi mutui decennali, con preammortamento triennale, con preferenza alle aziende diretto-coltivatrici, per far fronte al pagamento delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento poste in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto e scadenti entro il 31 dicembre 1992. La scadenza di dette rate è differita fino alla data di concessione dei mutui, da richiedere con domanda da presentarsi entro il 31 dicembre 1989.

2. Le rate prorogate sono assistite dal concorso negli interessi ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni e integrazioni. I mutui di cui al comma 1 sono concessi al tasso agevolato fissato in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 3 dicembre 1985. A tali mutui è estesa la garanzia del fondo interbancario di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni.

3. Mutui di cui al comma 1 sono concessi mediante abbuono del 20 per cento del capitale mutuato fino ad un massimo di 150 milioni entro i limiti delle disponbilità finanziarie riconosciute alle Regioni».

4.1 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

CARTA, *relatore*. Do per illustrato l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

1. Le cooperative agricole che gestiscono impianti di raccolta e conservazione di prodotti cerealicoli e foraggeri, che abbiano avuto una riduzione di conferimenti non inferiori al 50 per cento della media delle tre campagne precedenti l'evento siccitoso dell'annata agraria 1988-89, possono beneficiare, per una sola volta, di un aiuto complementare fino al 25 per cento della media annua delle spese di gestione sostenute nel triennio 1986-1988, riconosciute dal competente organo regionale.

2. Le somme occorrenti per l'attuazione del presente articolo sono corrisposte alle regioni interessate sulla base di apposita rendicontazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. A tale fine, è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi per l'anno 1990.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1 sostituire le parole: «Le cooperative agricole» *con le altre*: «Gli organismi cooperativi e le associazioni di produttori riconosciute».

5.1 LA COMMISSIONE

Al comma 2 sopprimere l'ultimo periodo.

5.2 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

CARTA, *relatore*. Gli emendamenti si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo esprime parere favorevole su tutti e due gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 6.

1. A favore dei produttori agricoli operanti nelle aree delimitate ai sensi dell'articolo 1 e nelle quali a causa dell'eccezionale siccità non è stato possibile eseguire le operazioni di impianto delle colture primaverili ed estive, può essere corrisposta un'indennità pari al 35 per cento del danno direttamente derivante dalla riduzione del reddito netto, da commisurare sulla base degli investimenti praticati nella annata precedente o ai contratti di produzione definiti a seguito di accordo interprofessionale di settore.

2. L'entità del reddito netto è determinata dalle regioni entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, tenendo conto delle caratteristiche produttive di ciascuna area interessata, delle singole colture non praticate e dei parametri unitari massimi dei redditi, determinati con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentite le regioni stesse.

3. Le somme relative alla concessione dell'indennità di cui al comma 1 sono corrisposte alle regioni interessate sulla base di apposita rendicontazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. A tale fine, è autorizzata la spesa di lire 25 miliardi per l'anno 1990.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

6.1 LA COMMISSIONE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. A favore dei produttori agricoli operanti nelle aree delimitate ai sensi dell'articolo 1, nelle quali, a causa dell'eccezionale siccità la coltivazione del

grano abbia subito una riduzione della resa media aziendale non inferiore al 35 per cento rispetto alle rese delle annate agrarie relative al triennio 1986-1988, è corrisposta una indennità pari al 50 per cento del danno subito.

2. Le somme relative alla concessione della indennità di cui al comma 1 sono corrisposte alle Regioni interessate sulla base di apposite rendicontazioni al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. A tale fine è autorizzata la spesa di 25 miliardi per l'anno 1990 provvedendo mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590».

6.2 CASCIA, MARGHERITI, LOPS, CASADEI LUCCHI, TRIPODI, SCIVOLETTO, CARDINALE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CARTA, *relatore*. Do per illustrato l'emendamento 6.1.

MARGHERITI. Signor Presidente, dirò soltanto due parole perchè, mentre ci siamo pronunciati contro la soppressione dell'articolo 6, ci siamo pronunciati anche per sostituirlo e per ridurne la portata, almeno dal punto di vista finanziario, limitandolo al settore cerealicolo che è certamente il più colpito dalla siccità. A fronte delle spese sostenute per la semina spesso non c'è stato raccolto o si sono avuti raccolti – mi dicono – di 6-8 quintali di grano per ettaro ma di qualità tale da non poter essere utilizzato se non per usi zootecnici; così, alla spesa per le semine, si aggiunge quella per la trebbiatura senza però ottenere un reddito reale.

Ecco perchè, anzichè la soppressione dell'articolo 6 proposta dalla maggioranza e, in questo caso, dalla Commissione, noi proponiamo la sostituzione di questo articolo restringendone la operatività soltanto alla coltura di grano, prevedendone la copertura finanziaria per il 1990 nella legge n. 590 del 1981: «Fondo di solidarietà nazionale».

Questa è la sostanza del nostro emendamento.

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Per quanto riguarda l'emendamento 6.2 che propone il riconoscimento di una indennità pari al 50 per cento del danno subito, dovuto alla siccità, nella coltivazione del grano, in linea con quanto sosteneva anche un nostro emendamento e con quanto ho cercato di dire in Commissione bilancio oltre che nella Commissione competente, a titolo personale voterò a favore, in considerazione del fatto che nelle aree a coltura cerealicola del Mezzogiorno d'Italia, non solo non verrà raccolto un chicco di grano (ho di fronte a me l'esempio delle aree interne della mia regione, la Basilicata) ma neppure la paglia potrà essere raccolta. Infatti, quel tanto che in limitatissime zone si era salvato dalla siccità è stato rovinato a causa dei piovaschi che si sono abbattuti in questi ultimi tempi, distruggendo anche la paglia. Quindi, sia pure a titolo personale, convinto che uno sforzo andrebbe

fatto per dare una indennità agli agricoltori delle aree cerealicole di almeno il 50 per cento del mancato reddito, che è reale, voterò a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CARTA, *relatore*. Sull'emendamento 6.2 il parere è contrario.

* MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.1 e parere contrario sul 6.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 6.2 risulta pertanto precluso.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 7.

1. I consorzi di bonifica operanti nelle aree di cui all'articolo 1, comma 1, i quali per carenza idrica hanno dovuto sospendere l'erogazione dell'acqua di irrigazione a causa dell'evento di cui allo stesso articolo 1, comma 1, concedono a domanda, per l'anno 1989, l'esonero dal pagamento dei contributi dovuti per la gestione dell'esercizio irriguo.

2. Ai consorzi di bonifica che registrano minori entrate a seguito dell'applicazione della misura di cui al comma 1, sono concessi dalle regioni interessate contributi nel limite dell'85 per cento dell'importo del minor gettito conseguito.

3. Le somme occorrenti per l'attuazione del presente articolo sono corrisposte alle regioni su presentazione di apposita rendicontazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. A tale fine, è autorizzata la spesa di lire 35 miliardi per l'anno 1990.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1 dopo la parola: «sospendere», *inserire le seguenti*: «anche parzialmente»; *sopprimere le parole*: «a domanda»; *sostituire le parole*: «esercizio irriguo» *con l'altra*: «irrigazione».

7.1 LA COMMISSIONE

Al comma 2 sostituire le parole: «nel limite dell'85 per cento» *con le altre*: «nel limite del 90 per cento».

7.2 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 2 inserire il seguente comma:

«2-*bis*. Alle aziende agricole di cui al comma 1 dell'articolo 1 possono essere concessi, per l'annata 1989, contributi sulle spese sostenute per assicurare il rifornimento idrico alle coltivazioni agricole ed agli allevamenti, in misura non superiore al 70 per cento delle spese effettuate e documentate».

7.3 SCIVOLETTO, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI, TRIPODI, CARDINALE

Al comma 3 sopprimere l'ultimo periodo.

7.4 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CARTA, *relatore*. Do per illustrati gli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.4.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sapete, moltissime aziende agricole, specie nel Mezzogiorno, in presenza degli effetti sconvolgenti della siccità, si sono attivate e continuano ad attivarsi per assicurare l'acqua alle coltivazioni agricole ed al bestiame che rischia di morire, sottoponendosi a costi salatissimi che incidono seriamente sul bilancio dei produttori agricoli. L'acqua che scarseggia si vende a peso d'oro: ecco come ci prepariamo al 1992! Altro che modernizzazione e competitività! In alcune regioni, dalla Sicilia alla Puglia, i comuni, le province, le comunità montane si sono fatte e si stanno facendo carico di questa situazione di emergenza, che rischia di avere conseguenze gravi ed incontrollabili.

Si tratta quindi, a nostro avviso, di intervenire non solo sui danni prodotti, ma anche sul *surplus* di costi, a favore di chi ha fatto e sta facendo di tutto per assicurare l'attività agricola e zootecnica. Con queste motivazioni chiediamo l'approvazione dell'emendamento 7.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CARTA, *relatore*. Esprimo parere negativo sull'emendamento 7.3.

* MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti proposti dalla Commissione e parere contrario sull'emendamento illustrato dal senatore Scivoletto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti.

Dopo l'articolo 7, inserire i seguenti:

«Art. 7-*bis*.

1. A favore dei lavoratori agricoli dipendenti dalle aziende agricole di cui all'articolo 1, ivi compresi i piccoli coloni e compartecipanti, si applicano le provvidenze di cui all'articolo 5, commi 6, 7 e 8 del decreto legge 31 luglio 1987, n. 319, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 400».

7.0.1 LA COMMISSIONE

«Art. 7-*ter*.

1. Alle aziende agricole assuntrici di manodopera nonchè alle aziende coltivatrici dirette, mezzadrili e coloniche di cui all'articolo 1, aventi diritto, nel periodo 1981-1989 per almeno tre annate agrarie anche non consecutive, alle provvidenze di cui all'articolo 1, lettere *b*) e *c*), della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni e integrazioni, è concesso l'esonero nella misura del 50 per cento dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per gli anni 1989 e 1990».

7.0.2 LA COMMISSIONE

«Art. 7-*quater*.

1. Le regioni pubblicano l'elenco nomitativo dei beneficiari del presente decreto, l'ammontare delle provvidenze concesse a ciascuno, nonchè il comune di appartenenza».

7.0.3 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

CARTA, *relatore*. Li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 8 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 8.

1. All'onere di lire 90 miliardi per l'anno 1989 derivante dall'attuazione degli articoli 1 e 2 del presente decreto ed a quelli di lire 145 miliardi per l'anno 1990 e di lire 35 miliardi per l'anno 1991 derivante dagli articoli da 3 a 7 del presente decreto si provvede mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

2. Le somme di cui al comma 1 affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1, 2 e 4 del presente decreto, per l'anno 1989, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni e integrazioni, appositamente integrato di lire 300 miliardi, attraverso corrispondente riduzione delle disponibilità del capitolo 7759 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

2. All'onere di lire 140 miliardi per l'anno 1990, derivante dall'attuazione degli articoli 3, 5, 7, 7-*bis* e 7-*ter* del presente decreto, si provvede

mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni e integrazioni.

3. In sede di ripartizione degli stanziamenti fra le regioni interessate, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste può prevedere variazioni compensative dei fabbisogni derivanti dall'applicazione del presente decreto nei limiti dello stanziamento complessivo da esso recato.

4. Le regioni sono autorizzate ad anticipare le somme occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

8.1 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

CARTA, *relatore*. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 8.1.

MANNINO, *ministro per l'agricoltura e le foreste*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

CASCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIA. Signor Presidente, intervengo per dire che il Gruppo comunista si astiene dal voto su questo emendamento per le ragioni che ha già esposto nel corso della discussione generale, cioè perchè la copertura viene fatta utilizzando i fondi della legge n. 64 e noi siamo critici su questo, tant'è che abbiamo in alternativa, e oggi in aggiunta, proposto un emendamento al disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 9.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 1 del disegno di legge di conversione:

Aggiungere infine i seguenti commi:

«1. La legge 15 ottobre 1981, n. 590, è rifinanziata per lire 90 miliardi per il 1989, per lire 170 miliardi nel 1990 e per lire 220 nel 1991.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento riscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Rifinanziamento della legge 15 ottobre 1981, n. 590 (fondo di solidarietà)».

3. Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.1 CASCIA, MARGHERITI, CASADEI LUCCHI, LOPS, TRIPODI, SCIVOLETTO, CARDINALE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CASCIA. Signor Presidente, intervengo solo per rivolgere al Governo e ai colleghi della maggioranza l'invito ad approvare questo emendamento, in quanto esso è rivolto ad utilizzare i fondi previsti dalla legge finanziaria sul fondo globale per il rifinanziamento della legge n. 590. A noi fa molto piacere che su questo emendamento la 5ª Commissione abbia dato parere favorevole, superando quindi ostacoli che venivano frapposti alla possibilità di utilizzare queste risorse finanziarie, che il Parlamento a suo tempo aveva deciso dovessero essere destinate all'agricoltura. Ciò rafforza in noi la convinzione che è bene oggi approvare questo emendamento e fare in modo che disponibilità finanziarie non vengano cancellate o «scippate», come dicevo nel corso del mio intervento nella discussione generale, da un governo, o dai governi.

Quindi è un'occasione importante e preziosa. D'altra parte le osservazioni che la 5ª Commissione ha fatto a proposito di altri emendamenti a questo disegno di legge che sono stati già approvati, cioè le preoccupazioni sul fatto che si destinino fin da oggi fondi della legge n. 590 per gli anni futuri, possono essere risolte fin da adesso approvando questo emendamento, cioè rifinanziando fin da oggi il fondo stabilito dall'articolo 1 della legge n. 590.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CARTA, *relatore*. Vorrei sentire subito cosa ne pensa il Governo.

* MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevoli senatori, questo emendamento pone una esigenza giusta in un modo improprio e comunque in un modo non percorribile. L'esigenza giusta è quella di ricapitolare e utilizzare uno stanziamento di 90 miliardi, che però devono essere resi disponibili da un'iniziativa legislativa e amministrativa del Ministero delle finanze e del Ministero del tesoro.

Per questa ragione devo dichiarare la mia contrarietà all'emendamento.

CARTA, *relatore*. Siccome questo emendamento ha un carattere eminentemente tecnico, volevo conoscere al proposito il punto di vista del Governo perchè, mentre prima ero tendenzialmente favorevole, dopo questa precisazione del Governo sono contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PIERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERRI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'eccezionale e prolungata siccità ha finito con il prostrare il sistema produttivo agricolo la cui debolezza strutturale, soprattutto nelle aree meridionali, rende le aziende agricole particolarmente vulnerabili al verificarsi di eventi negativi. Bisogna essere consapevoli che la siccità subita da queste aree nonchè da altre province ha seriamente compromesso i bilanci delle aziende colpite, con ripercussioni negative sul piano sia economico che sociale; per effetto del ripetersi dei suddetti eventi molti coltivatori agricoli non hanno più prodotto reddito e sono stati costretti ad indebitarsi e ad ipotecare oltre ai propri averi anche il proprio futuro e quello dei loro familiari, molti dei quali probabilmente saranno costretti a ripercorrere la strada dell'emigrazione per poter sopravvivere ed onorare i debiti contratti per la conduzione delle aziende agricole.

In questi giorni si sta ultimando la mietitura del grano, con risultati decisamente disastrosi. In molte zone si parla di rese di qualche quintale per ettaro, tanto da non giustificare nemmeno le spese per la mietitura e la conseguente trebbiatura. In generale, per i cereali le perdite sono consistenti, in alcune zone sono intorno al 70-80 per cento, tra l'altro prodotto è di pessima qualità. La situazione in altri settori non è certamente migliore, basti pensare al settore bieticolo e a quello del pomodoro da industria. Quasi certamente la stessa sorte toccherà al settore viticolo per l'impossibilità di attuare qualche irrigazione di soccorso, tenuto conto della scarsità di acqua per l'agricoltura.

Siamo in presenza di un dramma senza precedenti, che rischia di dare il colpo di grazia ad un settore, come quello agricolo, vitale per l'economia meridionale. Di fronte a questo dramma tutti i provvedimenti nazionali e regionali emanati quali prestiti di soccorso hanno avuto l'effetto di prolungare ed aggravare l'agonia degli agricoltori, perchè hanno prodotto accumuli di passività e protesti cambiari, con le ben note conseguenze morali per gli stessi agricoltori, mentre per gli istituti bancari esercenti il credito agrario si sono rivelati un sicuro e cospicuo reddito.

Da qui la necessità e l'urgenza di un provvedimento nella forma del decreto-legge per fronteggiare gli effetti derivanti dal ripetersi degli eventi calamitosi. Bisogna preliminarmente sottolineare l'insufficienza delle risorse rispetto al fabbisogno, perchè, come si legge nella relazione, i danni stimati

ammontano a circa 2.000 miliardi per le produzioni cerealicole, foraggere ed ortive andate perdute; mentre le risorse originariamente messe a disposizione dal decreto-legge ammontavano a 270 miliardi. Tuttavia il decreto-legge n. 231, del 15 giugno 1989, ha affrontato il problema con una serie di azioni aggiuntive rispetto a quelle previste dalla legge n. 590 del 1981. Sulla scorta di tale criterio, la Commissione agricoltura del Senato ha proposto una serie di emendamenti che consentono di intervenire positivamente su specifiche situazioni, quali per esempio l'accensione di mutui decennali da parte degli imprenditori agricoli, con preferenza alle aziende diretto-coltivatrici, per il pagamento delle rate delle operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento, posti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge e scadenti il 31 dicembre 1990 (mutui concessi mediante abbuono del 20 per cento del capitale mutuato fino ad un massimo di 150 milioni). Agevolazione questa che, se pure non risolve la grave crisi del settore, dà un contributo, anche se modesto, ad un processo di ripresa della capacità produttiva delle aziende agricole meridionali.

Bisogna dare atto alla Commissione bilancio di aver dato con prontezza parere positivo sulla richiesta di un finanziamento aggiuntivo che è stato definito nella misura di 300 miliardi. Va rilevato inoltre che l'insieme dell'impianto del provvedimento, dopo le correzioni al testo originario apportate dalla Commissione agricoltura e approvate da questa Assemblea, seppure con qualche difficoltà relativa ai tempi di erogazione per quanto attiene ad alcune procedure istruttorie che discendono dall'articolato, in linea di massima risponde alle esigenze delle aziende agricole interessate dagli eccezionali eventi atmosferici.

Va rilevato infine che la dotazione finanziaria complessiva di 570 miliardi, pur insufficiente rispetto al fabbisogno globale, allo stato attuale può considerarsi in linea di massima adeguata alle esigenze del provvedimento legislativo.

Preannuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo socialista, con la raccomandazione al Governo di utilizzare al meglio le semplificazioni delle procedure introdotte dal provvedimento legislativo. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

COVIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola per constatare come l'approfondita e vivace riflessione svolta nella Commissione agricoltura sulla conversione del decreto-legge al nostro esame e lo stringato e qualificato dibattito, che tra l'altro ha visto la partecipazione positiva del Gruppo democratico cristiano attraverso l'intervento del collega D'Amelio, abbiamo posto ben in evidenza le gravi situazioni in cui versa l'agricoltura meridionale, colpita dal ripetersi negli anni di un elevato numero di eventi calamitosi.

Per questo motivo esprimo la soddisfazione del Gruppo della Democrazia cristiana, che vede con favore approvare questo decreto e voglio ringraziare il ministro Mannino e il Sottosegretario per l'opera svolta e per la disponibilità dimostrata ad accelerare il varo di questo provvedimento. Voglio anche rilevare l'opera di mediazione del presidente Carta e la

partecipazione in Commissione dei colleghi Vercesi, Micolini, Diana e Sartori.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno i danni hanno falciato di oltre il 35 per cento il prodotto lordo vendibile per molte annate agrarie dell'ultimo decennio. Il disagio del mondo agricolo meridionale ha avuto un punto forte di espressione nelle manifestazioni drammatiche degli agricoltori della Basilicata, che hanno procurato feriti e danni al patrimonio pubblico e privato; vi erano cioè la sfiducia antica del Mezzogiorno e la rabbia, ma anche il timore di una inadeguata risposta delle istituzioni regionali e nazionali a questi gravi problemi.

Il Governo ha potuto rispondere con tempestività a questa vicenda e noi diamo atto al Ministro di questo. Il Governo si è reso conto della crisi e ha affrontato le calamità con un decreto, che per la specificità e la vastità delle questioni aperte innova rispetto alla legge n. 590, come bene ha detto il Ministro nel suo intervento conclusivo. Bene ha fatto quindi il Governo e qui diamo volentieri atto al Ministro della tempestività e del salto qualitativo che con questa normativa si vuol produrre.

La perdita di reddito delle aree del Mezzogiorno non era affrontabile con i tradizionali interventi del fondo di solidarietà nazionale, in quanto questi eventi cumulatisi negli anni con il ripetersi di rinvii nelle rateizzazioni degli oneri sociali, con il dilazionamento delle scadenze delle cambiali agrarie, hanno determinato un elevato indebitamento, sempre più pesante con il passare degli anni e perciò insostenibile per le imprese che avevano dovuto ricorrere ai prestiti agrari per il rinnovamento delle strutture aziendali. Il livello di indebitamento delle aziende agricole è cresciuto sin dagli anni '70, spinto dalla modernizzazione dei processi produttivi dovuta alla emigrazione della manodopera dal Sud; l'emigrazione ha reso necessaria l'introduzione di numerosi mezzi tecnici e meccanici, la cui spesa ha determinato – per la limitata capacità di profitto e quindi di accumulazione da parte delle aziende agricole – un aumento della presenza di capitale all'estero delle aziende per finanziare le innovazioni tecnologiche. Il fabbisogno finanziario delle aziende pertanto si è accentuato negli anni '70 anche a causa del fenomeno inflattivo, che ha peggiorato le ragioni di scambio a vantaggio dell'industria. Tutto questo è stato ulteriormente appesantito sia per le decisioni comunitarie sui prezzi, sia per l'inflazione, che ha elevato lo scarto di ben 5 punti a svantaggio dell'agricoltura meridionale.

Anche per questo il limitato sostegno della Comunità economica europea alle produzioni mediterranee è diventato uno svantaggio per le produzioni meridionali e la riduzione degli aiuti ha accentuato la crisi del settore agricolo meridionale. Tutto ciò ha prodotto una variazione negativa nella produzione agricola del Mezzogiorno, soprattutto per le produzioni come il grano duro, il pomodoro da industria, gli ortaggi, la viticoltura, i girasoli e ha accentuato gli squilibri tra produzione e domanda.

Si è determinata in tal modo in questi anni '80 una bassa competitività dei tradizionali prodotti agricoli meridionali, congiunta anche alla difficoltà, dovuta alla mancanza di enti di ricerca, di promozione e di sperimentazione, di introdurre nuove scelte colturali. La situazione si è appesantita, come è stato detto, in conseguenza dei fenomeni calamitosi che hanno abbattuto ulteriormente (portandolo al 35 per cento medio per decennio) i già bassi livelli di produttività. Tali livelli sono più bassi di quelli medi delle regioni

del Centro-Nord. Possiamo fare qualche esempio: il frumento duro nel Mezzogiorno si aggira su una media di 25 quintali, ma nel Nord ci attestiamo sui 47 quintali. Tralascio poi di riferire tutte le valutazioni effettuate nei rilievi dell'INEA, da cui comunque traspare una caduta di produttività del settore.

Per queste ragioni e per altre ancora, per i gravi fenomeni di crisi dovuti alla siccità, le aziende agricole del Mezzogiorno non sono in grado di affrontare questa nuova emergenza. Per questo abbiamo chiesto l'adozione di misure straordinarie che, superando la normativa scarsamente applicabile, fossero rivolte a ricostituire i capitali di esercizio, a riequilibrare almeno parzialmente i mancati redditi, a salvaguardare (soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno che ne hanno bisogno) i livelli occupazionali, ma anche ad evitare la penetrazione del capitale mafioso che, utilizzando la crisi del settore con la svendita dei terreni, potrebbe inserirsi nel giro riciclando il danaro sporco proprio nell'acquisto di queste aziende in crisi.

Con questo intervento perciò, signor Presidente, cari colleghi, si è voluta affrontare con maggiore forza e capacità risolutiva la nuova condizione che si aggiunge alla vecchia questione agraria del Mezzogiorno. Per questo, portando in Aula il giudizio favorevole e il voto positivo del Gruppo della Democrazia cristiana sull'intero decreto e sul complesso degli emendamenti che lo hanno migliorato, diciamo che si è trattato di migliorare il modello di intervento previsto dalla legge n. 590, che in passato si è tradotto in un aggravio delle già complesse questioni dell'agricoltura meridionale.

Sulla base di queste argomentazioni abbiamo portato il nostro contributo per migliorare il decreto ed abbiamo lavorato per introdurre una normativa tendente a ridurre sostanzialmente l'indebitamento aziendale e per tentare quindi di risolvere, almeno in parte, una situazione altrimenti ingovernabile con gli attuali strumenti normativi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, confidiamo che con il limitato risanamento finanziario delle aziende agricole si possa dare una risposta positiva per la ripresa del settore nel Sud, ma anche concorrere allo sforzo che ancora dobbiamo produrre per rimettere in piedi questo settore nel Mezzogiorno in vista dei più gravi provvedimenti che la conclusione della trattativa del GATT imporrà all'agricoltura italiana, ma ancor più all'agricoltura meridionale. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

MARGHERITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERITI. Signor Presidente, intendo esprimere il voto di astensione del Gruppo comunista, pur avendo richiesto e sollecitato questo provvedimento fin dallo scorso febbraio. Le motivazioni del nostro voto di astensione sono quelle già espresse dai colleghi Cascia e Lops in discussione generale.

Voglio solo sottolineare che è stato ottenuto un miglioramento sostanziale del decreto, ma il provvedimento – come anche altri colleghi hanno sottolineato – rimane inadeguato. Esso è inadeguato a soddisfare i bisogni sia delle aree comprese nel decreto che, naturalmente, quelli delle aree da esso escluse. Permangono, infatti, molti dubbi sulla possibilità, con i soli finanziamenti oggi previsti, di erogare anche le provvidenze previste nel

decreto così come è stato modificato dalla Commissione ed ora approvato dall'Aula. Il fatto più negativo è che non sono previste provvidenze particolari per i produttori di grano fortemente danneggiati dalla siccità, specie nelle zone meridionali.

Per questi motivi, nonostante i miglioramenti apportati in primo luogo grazie al nostro contributo: i maggiori finanziamenti, lo snellimento delle procedure, la fiscalizzazione parziale degli oneri sociali per i coltivatori diretti e per i loro dipendenti, il consolidamento dei debiti pregressi delle aziende più volte danneggiate con un contributo, sia pure minimo, a sollievo dell'indebitamento e del preammortamento triennale dei mutui, pur non intendendo ostacolare il provvedimento, che è estremamente urgente (ed è essenziale che giunga rapidamente in porto) e non essendo state accolte le ulteriori proposte di miglioramento che pure era possibile accogliere (in particolare l'emendamento da noi presentato al disegno di legge di conversione – che mi auguro venga ripresentato alla Camera dei deputati – teso a recuperare all'agricoltura 480 miliardi di lire già stanziati nella legge finanziaria e nel bilancio triennale dello Stato per volontà del Parlamento e che soltanto il Tesoro, nonostante sia stato approvato il «decretone» fiscale e siano stati reperiti i finanziamenti necessari, ha dirottato in altre direzioni sottraendoli inspiegabilmente all'agricoltura), non possiamo esprimere il nostro voto favorevole sul presente disegno di legge.

La nostra astensione ha quindi il significato di una sollecitazione al Governo e in particolare al Ministro dell'agricoltura e delle foreste a non essere così docile nei confronti del suo collega del Tesoro per quanto attiene i 480 miliardi per il fondo di solidarietà e, al tempo stesso, a sopperire alle carenze attuali con provvedimenti futuri, anche di inclusione delle aree ora escluse, compreso l'impegno che il Ministro qui ha ribadito di andare rapidamente verso una riforma sostanziale della legge n. 590 per snellirne le procedure e dare quindi risposte più puntuali ai coltivatori ogniqualvolta le calamità naturali si abbatteranno sui loro raccolti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Il Gruppo della Sinistra indipendente si astiene dal voto sul presente provvedimento, che considera inadeguato rispetto alle sue finalità, e auspica che l'intero problema delle calamità naturali e del risarcimento dei danni venga affrontato al più presto in modo del tutto differente.

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLTISANTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, con la eccezionale e prolungata siccità che si è verificata fin dal 1983 e soprattutto nella corrente annata agraria in un vasto territorio delle regioni del Mezzogiorno, le vicende atmosferiche del periodo primaverile hanno causato effetti veramente negativi su alcune colture legnose ed in particolare su quelle cerealicole e foraggere.

Dalla fine dell'inverno in quasi tutto il territorio del Mezzogiorno d'Italia le precipitazioni metereologiche sono state sporadiche e insufficienti ed in alcuni territori, come la regione Sicilia, del tutto assenti.

I danni stimati dalle regioni ammontano a circa 2.000 miliardi per le produzioni cerealicole, foraggiere e ortive andate perdute che, come è noto, costituiscono una delle componenti fondamentali dell'economia agricola del Meridione d'Italia, con una elevata percentuale di danni sul prodotto lordo vendibile e con grosse conseguenze anche sotto il profilo occupazionale.

Tutti gli imprenditori agricoli delle zone interessate del Mezzogiorno temono il dissesto economico e giustamente hanno invocato a gran voce l'intervento dei pubblici poteri.

Il decreto-legge n. 231 prevede, fra l'altro, agevolazioni a favore dei produttori agricoli zootecnici per l'acquisto di cereali foraggeri e mangimi occorrenti all'alimentazione del bestiame, accensione di mutui decennali da parte degli imprenditori agricoli e da parte delle aziende singole e associate, pagamento delle rate dei prestiti agrari di esercizio e mutui agevolati, l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti per gli anni 1989-1990 e la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Noi ci siamo opposti in Commissione al ritiro del decreto-legge da parte del Ministro, e riteniamo doveroso votare a favore della sua conversione perchè rappresenta, comunque, con l'erogazione di circa 600 miliardi una «boccata d'ossigeno» per l'agricoltura e per gli agricoltori del Mezzogiorno d'Italia. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1821, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, il cui titolo, per effetto delle modifiche apportate, è il seguente: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto. Applicazione delle stesse misure ad altre province colpite dalla siccità».

È approvato.

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1773 e 1806.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito, cui si aggiunge il disegno di legge n. 1533 («Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno»), per connessione con il disegno di legge n. 1824 iscritto all'ultimo punto dell'ordine del giorno stesso.

La seduta è tolta (*ore 13,15*).

Allegato alla seduta n. 271

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 6 luglio 1989, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3976. – «Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 201, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi» (1834) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 7 luglio 1989, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3973. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 196, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati» (1835) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3977. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto e di agevolazioni tributarie per le zone settentrionali colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio ed agosto del 1987, nonchè in materia di imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile» (1836) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 7 luglio 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

MANCIA, GUIZZI, FOGU, ZANELLA, FRANZA e PIZZO. – «Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonchè l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva 83/477/CEE» (1837).

Disegni di legge, assegnazione

In data 11 luglio 1989, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

LIPARI e GIOLITTI. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980» (1807), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, e della 8ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

In data 14 luglio 1989, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Murmura ha presentato la relazione sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1989, n. 240, recante norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno» (1824);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative» (1830).

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, presentazione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 14 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, una relazione – approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 12 luglio 1989 – sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella città di Napoli (*Doc.* XXIII, n. 9).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 28 giugno e 5 luglio 1989, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Azzaretti, per i reati di cui agli articoli 81, 110 e 324 del codice penale e agli articoli 61, n. 2, e 479 in relazione all'articolo 476 del codice penale (*Doc.* IV, n. 70);

nei confronti del senatore Tornati, per il reato di cui agli articoli 110, 112 e 340 del codice penale (*Doc.* IV, n. 71);

nei confronti del senatore Imposimato, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc.* IV, n. 72);

nei confronti del senatore Pizzo, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (*Doc.* IV, n. 73).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del Consiglio di amministrazione della Cassa marittima tirrena.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 23 giugno 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1988, n. 337, la relazione, prevista all'articolo 10 della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988, sugli aiuti regionali concessi e sulle minori entrate riscosse, nel corso del 1988, in applicazione delle disposizioni normative in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno (*Doc.* CV, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alle competenti Commissioni.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 3 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti sono stati deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 10 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 6 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, lettera *d*), della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, come modificato dalla legge 5 marzo 1982, n. 84, la comunicazione concernente la partecipazione dell'ENEA alla Società per azioni Fabbricazioni Nucleari di Bosco Marengo.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 8 luglio 1989, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di maggio ed ai primi cinque mesi del 1989.

Detta documentazione è stata inviata alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 10 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata dal bilancio di previsione per l'anno 1989, dal conto consuntivo relativo all'anno 1988 e dalla consistenza degli organici – sull'attività svolta nel 1988 dal Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali.

La documentazione anzidetta è stata inviata alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 12 luglio 1989, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 31 maggio 1989 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

Il verbale anzidetto è stato inviato alla 4ª Commissione permanente.

Governo, ritiro di richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 15 luglio 1989, ha ritirato le richieste di parere parlamentare, presentate ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, in merito ai seguenti programmi:

Programma A/R Marina militare (costruzione unità navale minore ausiliaria per centro addestramento mine) (n. 49);

Programma A/R Aeronautica militare (rifornimento in volo F-104) (n. 50);

Programma A/R Aeronautica militare (versione Combi per 2 B-707 Tanker) (n. 52);

Programma A/R Aeronautica militare (sistemi per la goniometria di radioemissioni da ponte radio) (n. 53);

Programma di ricerca e sviluppo di un sistema elettroacustico per il progetto del sommergibile anni '90 (n. 54);

Programma A/R Aeronautica militare (infrastrutture programma AM-X) (n. 55);

Programma A/R Aeronautica militare (acquisizione del «modular stand of weapon») (n. 56);

Programma A/R Aeronautica militare (integrazione dei sistemi radar tridimensionali a medio raggio MRCS-403) (n. 57);

Programma contrattuale concernente lo sviluppo di una famiglia di sistemi missilistici antiaerei futuri FSAF (n. 58).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la relazione sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1989, ad integrazione della relativa decisione già annunciata all'Assemblea nella seduta del 4 luglio 1989 (*Doc.* XIV, n. 3).

Detto documento è stato inviato alla 5ª Commissione permanente.

Corte dei conti, registrazioni con riserva

La Corte dei conti, con lettera in data 10 luglio 1989, ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella seconda quindicina del mese di giugno 1989, accompagnato dalla deliberazione e dagli allegati relativi (*Doc.* VI, n. 6).

Detto documento è stato inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 12ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 5 e 10 luglio 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'automobile Club d'Italia (ACI), per gli esercizi dal 1981 al 1987 (*Doc.* XV, n. 91);

dell'Ente per la zona industriale di Trieste (EZIT), per l'esercizio 1987 (*Doc.* XV, n. 92);

dell'Ente autonomo fiera di Bolzano, campionaria internazionale, per gli esercizi dal 1985 al 1987 (*Doc.* XV, n. 93).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 6 luglio 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del combinato disposto degli articoli 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155 (Adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione

urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione, e misure urgenti in materia previdenziale e pensionistica), e 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193 (Misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A.), nella parte in cui non riconosce alla lavoratrice del settore siderurgico, in caso di pensionamento anticipato al compimento del cinquantesimo anno di età, di conseguire la medesima anzianità contributiva fino a sessanta anni come per il lavoratore. Sentenza n. 371 del 3 luglio 1989 (*Doc.* VII, n. 159);

degli articoli 7, secondo, terzo, sesto e settimo comma; 9, primo e secondo comma ; 22 quinto e settimo comma, della legge 2 gennaio 1989, n. 6 (Ordinamento della professione di guida alpina). Sentenza n. 372 del 3 luglio 1989 (*Doc.* VII, n. 160);

dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 gennaio 1963, n. 9 (Elevazione dei trattamenti minimi di pensione e riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri), nella parte in cui esclude l'integrazione al minimo della pensione di riversibilità erogata dal Fondo speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni ai titolari di pensione diretta a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, qualora, per effetto del cumulo, il complessivo trattamento risulti superiore al minimo anzidetto. Sentenza n. 373 del 3 luglio 1989 (*Doc.* VII, n. 161).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 11 luglio 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 47, primo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (così come sostituito dall'articolo 11 della legge 10 ottobre 1986, n. 663 – Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà –), nella parte in cui non prevede che nel computo delle pene, ai fini della determinazione del limite dei tre anni, non si debba tener conto anche delle pene espiate. Sentenza n. 386 del 4 luglio 1989 (*Doc.* VII, n. 162);

dell'articolo 34, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (Disciplina delle agevolazioni tributarie), nella parte in cui non estende l'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche alle pensioni privilegiate ordinarie tabellari spettanti ai militari di leva. Sentenza n. 387 del 4 luglio 1989 (*Doc.* VII, n. 163).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 13 luglio 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del combinato disposto degli articoli 7 e 8, secondo comma, della legge 18 febbraio 1987, n. 34 (Misure a favore di chi si dissocia dal

terrorismo), nella parte in cui esclude che il cumulo delle pene previsto dal primo di tali articoli possa essere applicato anche nei confronti di una o più sentenze di condanna pronunciate contro la stessa persona ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 29 maggio 1982, n. 304. Sentenza n. 396 del 5 luglio 1989 (*Doc.* VII, n. 164);

dell'articolo 5, terzo comma, n. 3, della legge 21 febbraio 1980, n. 28 (Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione, e per la sperimentazione organizzativa e didattica) e dell'articolo 50, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica), nella parte in cui non contemplano tra le qualifiche da ammettere ai giudizi di idoneità i titolari di contratto presso la facoltà di medicina e chirurgia, nominati in base a concorso, svolgenti attività di assistenza e cura oltre i limiti d'impegno del contratto, e che, entro l'anno accademico 1979-80, abbiano posto in essere per un triennio attività didattica e scientifica, quest'ultima comprovata da pubblicazioni edite documentate dal preside della facoltà in base ad atti risalenti al periodo di svolgimento delle attività medesime. Sentenza n. 397 del 5 luglio 1989 (*Doc.* VII, n. 165);

dell'articolo 27, secondo comma, della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (Conversione in legge del regio decreto 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del regio decreto 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l'articolo 26 del regio decreto 22 maggio 1924, n. 751, e del regio decreto 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall'articolo 2 del regio decreto 22 maggio 1924, n. 751), nella parte in cui in luogo della disciplina ivi prevista non rimette alla competenza del Consiglio superiore della magistratura, a norma dell'articolo 105 della Costituzione, le assegnazioni a magistrati ordinari dell'ufficio di Commissario agli usi civici. Sentenza n. 398 del 5 luglio 1989 (*Doc.* VII, n. 166).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 6 luglio 1989, ha altresì tramesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 15, quinto comma, della legge regionale del Friuli-Venezia Giulia del 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti). Sentenza n. 370 del 3 luglio 1989.

Detta sentenza è stata trasmessa alle Commissioni permanenti 1ª e 13ª.

Corte costituzionale, trasmissione di ordinanze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 11 luglio 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia dell'ordinanza n. 395 del 17 luglio 1989, depositata l'11 luglio 1989 in cancelleria, con la quale la Corte ha disposto la correzione

di errore materiale contenuto nella sentenza n. 1 del 1989, già annunciata all'Assemblea nella seduta del 24 gennaio 1989.

Tale ordinanza è stata inviata alla 1ª Commissione permanente.

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte e deferimento

In data 6 luglio 1989 è stata presentata la seguente proposta di proroga di inchiesta parlamentare di iniziativa dei senatori:

LAMA, TOTH, FERRARA Pietro, FLORINO, MARIOTTI, NEBBIA e ANTONIAZZI – «Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, istituita dal Senato nella seduta del 7 luglio 1988» (*Doc.* XXII, n. 12-*bis*).

Detto documento, in data 7 luglio 1989, è stato deferito, in sede deliberante, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Inchieste parlamentari, richieste di parere

In data 11 luglio 1989, sulle proposte di inchiesta parlamentare: GIOLITTI e LIPARI. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980» (*Doc.* XXII, n. 9); BOATO ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980 (*Doc.* XXII, n. 13), sono state chiamate ad esprimere il proprio parere anche la 2ª e la 4ª Commissione.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

Nella seduta del 13 luglio 1989 la 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) ha deliberato la seguente proroga di inchiesta parlamentare:

LAMA ed altri. – «Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, istituita dal Senato nella seduta del 7 luglio 1988» (*Doc.* XXII, n. 12-*bis*).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Antonio Caccavella, di Rimini (Forlì), chiede un provvedimento legislativo per estendere a talune categorie di sottufficiali posti in congedo anteriormente al 1° giugno 1987, la corresponsione dell'assegno funzionale previsto dall'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1987, n. 468 (*Petizione n. 188*);

il signor Carlo Marchesi, di Casalecchio di Reno (Bologna), chiede un provvedimento legislativo per l'abolizione del servizio obbligatorio di leva e la istituzione di un esercito professionale (*Petizione n. 189*);

il signor Giuseppe Feis, di Montecatini Terme (Pistoia), chiede un provvedimento legislativo che abroghi gli articoli 19 e 20 della Costituzione (*Petizione n. 190*);

il signor Giovanbattista Gilardi, di Como, chiede un provvedimento legislativo per assicurare a tutti coloro che soggiornino nel territorio italiano prestazioni sanitarie gratuite e nel contempo per stabilire la fiscalizzazione del finanziamento del Servizio sanitario nazionale (*Petizione n. 191*);

il signor Vincenzo Terracina, di Inverigo (Como), chiede un provvedimento legislativo di modifica della legge 11 gennaio 1986, n. 3, al fine di escludere gli utenti di motocicli e di motocarrozzette di età superiore ai diciotto anni dall'obbligo di indossare il casco protettivo durante la circolazione all'interno del perimetro cittadino (*Petizione n. 192*);

il signor Giuseppe Ghidini, di Brescia, espone la comune necessità di modificare il sistema tributario nel senso di eliminare il criterio della progressività e di ridurre il numero delle imposte esistenti (*Petizione n. 193*);

il signor Rolando Vissani, di Petriolo (Macerata), chiede che vengano adottati provvedimenti per evitare discriminazioni ai danni della Chiesa di *Scientology* da parte della RAI-TV (*Petizione n. 194*);

il signor Luciano Alderuccio, di Napoli, chiede un provvedimento legislativo che inasprisca le sanzioni per i reati di bestemmia in pubblico e di vilipendio della religione (*Petizione n. 195*);

il signor Livio Trombotto, di Pinerolo (Torino), ed altri numerosi cittadini, espongono la comune necessità di adottare opportuni provvedimenti in favore dei lavoratori degli stabilimenti Indesit e Seleco S.p.A. di None (Torino) ai quali non è stato rinnovato il trattamento di cassa integrazione guadagni (*Petizione n. 196*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.